

CHIESA PARROCCHIALE
SANTI NAZARIO E CELSO
ARENZANO

GIUSEPPE ROGGERO

LORENZO GIACCHERO

**LA STORIA.
SIAMO NOI**

ARENZANO
2004

Si ringraziano per le indispensabili e variegata forme di collaborazione le famiglie dei Caduti e i protagonisti, con i famigliari, delle *interviste con la storia*, e Giacomo Damonte, Rina Vallarino, Pericle Robello (archivio fotografico), Giovanni Damonte (studio fortificazioni costiere), Angelo Fregatti, G.B. Calcagno, Marco Sanmarco (pilota collaudatore, consulenza navigazione aerea), Nicola Robello, Laura Roggero (webmaster), Antonio Valle, Alessandro Giacchero, Antonio Parodi, Chiara Anselmo, Bruno Del Grande, Simona Macciò, Giorgio Pagliari, P. Eugenio Cavallari, Rosanna Anselmo Toso, Michele Corso, P. Girolamo Salvatico, Fam. Firpo, Annunziata Damonte, P. Giacomo Pala, Maria Soldi, Salvatore Valle, William Blankenship, Biblioteca *Berio* di Genova, Funzionari Comuni di Arenzano e Celle, Direzione (Gen. Damiani) Museo del Genio a Roma, *AFHRA* - USA.

VITA ARENZANESE

All'inizio del terzo millennio, illusi dalle conquiste tecnologiche e scientifiche, rassicurati dalle aspettative di lunga vita, nel mondo occidentale abbiamo tutti caldeggiato l'auspicio per un definitivo e globale consolidamento della pace.

Purtroppo, invece, in questi primi anni del ventunesimo secolo assistiamo ad un imbarbarimento involutivo dei rapporti - per motivi politici, economici, etnici e pseudo-religiosi - in numerosissime parti del mondo.

Incapaci di sedare i conflitti con gli strumenti della politica, impotenti a prevenire i continui rigurgiti di pretestuose rivendicazioni, disattenti nel percepire in anticipo il riaffiorare di odi e rancori mai sopiti, gli Stati del *democratico* Occidente si ritrovano, loro malgrado, violentemente coinvolti in conflitti sanguinosi.

In questa temperie così drammatica e carica di incognite, appare impellente *una scossa delle coscienze* individuali e di comunità.

Questo volume è definito dagli Autori un *libro di storia* e nel titolo si dice - in piena coerenza - *La storia siamo noi*. Il ricordo di *tutti* i Caduti per causa di guerra, arenzanesi o di varia provenienza, che furono presenti sul territorio della nostra città o che persero la vita in combattimenti lontani, unito con le variegate testimonianze di coloro che su molti fronti hanno segnato la loro esistenza, diventa quindi occasione e stimolo per una profonda riflessione.

La natura degli argomenti trattati in queste pagine è assolutamente umanistica: ovvero tratta delle singole vicende umane delle persone senza retorica ed è priva di qualsivoglia considerazione di parte. In maniera puntuale e particolareggiata sono stati annotati gli aspetti di impegno civile e militare, ma tutti quanti letti, approfonditi e meditati con la sollecitudine e la delicatezza che sono peculiare patrimonio di coloro che appartengono per formazione ad una comunità in cui lo spirito di carità informa ogni atto o pensiero.

In questi nostri giorni tormentati dall'angoscia per tutto ciò che accade fuori dai nostri confini e che purtroppo ci vede ugualmente protagonisti, pare che stiamo riscoprendo il *senso di appartenenza*: all'Italia, in particolar modo, che è sì un paese rissoso, ma pur sempre una Nazione di antica civiltà.

A distanza di sessant'anni dai terribili bombardamenti su Arenzano, la nostra piccola patria, ora che il tempo ha diradato le nebbie delle rivendicazioni, corre l'obbligo di collocare i ricordi nella giusta luce del puro rispetto per gli esseri umani e nella concretezza delle vicende. Così come rammentare uomini e fatti, se è ancora un conforto per parenti e amici, è anche doverosa testimonianza per tanti nostri giovani.

Come affermato il 26 luglio 2001 dall'arenzanese Brigadiere Generale Enrico Mocellin durante la presentazione del volume *DIES IRAE-Tempi di guerra*:

“Il passato non può essere cambiato o rimosso. Cercare di esorcizzarlo ignorandolo, come si fa con alcune malattie, non è un atteggiamento ragionevole. Piuttosto va consapevolmente approfondito il suo studio in tutti i suoi aspetti, per individuare quelli da imitare per concorrere al progresso dell’umanità, e quelli da correggere, perché gli errori (e gli orrori) commessi non si ripetano”.

Pier Nicolò Como
Curatore del Bollettino
VITA ARENZANESE

Arenzano, 14 agosto 2004

INTRODUZIONE

Questo è un libro di storia.

Nel senso che gli episodi riportati sono corredati dalla relativa documentazione ufficiale. Se questo criterio è necessario e sufficiente ad essere storia.

Per il precedente *DIES IRAE - Tempi di guerra*, edizione 2001, avevamo precisato che si “*trattava piuttosto di un libro di storie*”, dal momento che ci eravamo limitati a raccontare la guerra così come era stata osservata dai campanili: ricostruzioni di fatti attraverso gli atti dei registri parrocchiali, testimonianze di religiosi, diari inediti, pagine dei Bollettini, nonché ricordi di Arenzanesi emersi dalla memoria scorrendo sul sagrato.

Il tutto imbastito su una trama fotografica che permetteva di leggere l'Arenzano del tempo che fu.

L'impostazione della ricerca e del particolare taglio narrativo aveva consentito un risultato soddisfacente: quello di esemplificare con numerosi episodi la drammaticità dell'evento bellico che aveva coinvolto la nostra comunità. Ogni argomento relativo a quel periodo era stato in qualche modo affrontato, con accenni che, con il limite prescelto, hanno reso l'opera esauriente da quel *punto di vista*.

Tuttavia, disponendo di ulteriore e interessante materiale raccolto durante e dopo il precedente lavoro di ricerca, ci sembra di poter integrare quella prima parte con documenti e immagini che rendono testimonianza della guerra da altri *punti di vista*, o, meglio, *di osservazione*. Quali ad esempio la strategica posizione della Torre Comunale (sede peraltro dell'Archivio storico della città), o, ancora più in alto, le ali d'acciaio che hanno volteggiato sulle teste degli Arenzanesi nei giorni cruciali dei bombardamenti aerei dell'Estate 1944.

Coinvolgendo il Comune di Arenzano, confidando nella condivisione dello spirito dell'operazione da parte degli Amministratori e nella benevolenza dei Funzionari responsabili dell'Archivio, dove sono conservate numerose raccolte di documenti dei periodi interessati dall'indagine, e avviando mirate e fruttuose ricognizioni presso gli Archivi delle Forze Armate statunitensi, dove si è riscontrato un efficace ed efficiente sistema di collaborazione, siamo venuti in possesso di inedite notizie e fotografie. Pertanto, tenendo conto del loro pubblico interesse, abbiamo intrapreso questo nuovo lavoro per offrire alla comunità altri aspetti delle vicende belliche.

Non sono venuti meno gli incoraggiamenti dei singoli concittadini, che hanno fornito immagini e messo a disposizione la memoria storica della famiglia: l'emozione con cui ancora oggi ci si rapporta con gli avvenimenti di sessant'anni fa lascia intendere quale ferita sia stata aperta allora nel cuore e nella mente della nostra gente, e quale importanza abbia il ripercorrere determinate vicende per rendersi conto di non averle vissute invano, se l'esperienza ha insegnato a se stessi e può giovare agli altri.

Una consistente documentazione è pervenuta dagli USA dai Veterani della II Guerra Mondiale e dalle loro associazioni: anche da oltre oceano con i più moderni mezzi di comunicazione sono stati inviati messaggi pervasi dallo stesso sentimento.

Attraverso centinaia di documenti ufficiali, di Enti periferici e centrali, comunali e governativi, che tuttora riportano quei fatti salienti indissolubilmente

legati al nome della nostra città e dei suoi abitanti, esaminando circa diecimila fotogrammi di *microfilms* originali interessanti le operazioni belliche nei nostri cieli, con l'acquisto in occasione della liberalizzazione di alcuni archivi militari di interi *dossiers* redatti dall'*Intelligence* (servizi segreti) delle Forze Alleate, siamo in grado di aggiungere altri tasselli al grande mosaico della storia del nostro paese, cui già altri Autori e Istituzioni hanno messo meritevolmente mano con opere significative. Alle loro pagine facciamo riferimento i lettori che nel presente volume, come nel precedente, non riterranno esaurientemente trattati determinati argomenti: abbiamo premesso infatti di offrire solo notizie inedite o ulteriormente integrate.

Ad esempio, il lettore ritroverà anche in queste pagine gli elenchi dei Caduti arenzanesi per cause belliche, ma avrà la possibilità di sapere come e perché sono additati come Eroi senza gloria sulla stele che, speriamo non inutilmente, ricorda il loro sacrificio. Per quanto ci è stato consentito, saranno i loro volti a suggerire tutto ciò che nessuno può scrivere.

Ancora una volta stupisce (anche gli autori, che lo hanno visionato per primi, lo confessano) il corredo fotografico del volume, soprattutto nella parte dedicata ai giorni dei bombardamenti aerei dell'ultima guerra. Si tratta di fotografie mai pubblicate e delle quali si ignorava l'esistenza, che interessano la nostra città, le località limitrofe, la stessa Genova, e che, se dapprima possono solo impressionare per il realismo del contenuto, costituiscono un'esemplare e significativa documentazione che testimonia il coinvolgimento di uomini *veri* negli eventi storici.

Uomini e donne che hanno vissuto credendo di morire. Che sono scomparsi scorgendo nell'ultimo bagliore la peggiore visione dell'umana crudeltà. Che se ne sono andati consapevoli di aver mancato per un soffio l'appuntamento con la resurrezione, per la quale avevano resistito fino alla fine. E chi queste disperazioni ha alimentato.

Le parti non si confondono, anche se talora si invertono i ruoli, perché il cielo e la terra diventano teatro di un'assurda e planetaria tragedia. Quando chi si nasconde negli anfratti terreni vorrebbe non esserci più e volare lontano; quando chi è librato nello spazio celeste anela al ritorno...

Ecco lo scopo di queste pagine, scritte e lette osservando perplessi il passato, valutando la conoscenza e la coscienza del presente, scrutando con ansia l'orizzonte del nuovo giorno.

Qui non si tratta solo di nominare personaggi famosi, di citare sterili date, di riportare grandi strategie, perdendosi in quel mare di anonima superficialità che diluisce la storia, tanto del mondo intero quanto quella del nostro paese.

Né basta ricordare dicendo, con orgoglio, con rimpianto o rammarico, "*C'ERO ANCH'IO*".

Ma, scorgendo in qualche immagine, o tra le righe, *qualcuno* o *qualcosa* che ci appartiene (perché è nostro, o della nostra famiglia, o della comunità), occorre avere il coraggio di riconoscere, assumendone la responsabilità, che LA STORIA SIAMO NOI.

Gli Autori

LA PRIMA GUERRA MONDIALE (1915-1918)

Preludio della fine

Sessanta Caduti. Oltre ai conflitti dei precedenti secoli, che con fantasia abbiamo avuto modo di distinguere tra bui e illuminati, e agli scempi perpetrati dalle epidemie. Oltre agli inesorabili appuntamenti di morte che nel corso della storia hanno accomunato interi continenti inutilmente divisi dalle sconsiderate vicende belliche. Oltre agli accidenti che inevitabilmente hanno decimato la popolazione maschile di genti il cui destino è stato indissolubilmente legato all'attività marinara. Come se non bastassero la fragilità e la difficoltà del vivere quotidiano già insite dalla nascita in ogni creatura sulla faccia della terra. *“L'inutile strage”* della Prima Guerra Mondiale ha contribuito a mutilare ulteriormente anche questa comunità, rannicchiata ma non nascosta tra i monti e il mare in un angolo di Paradiso. A privare un popolo, pure avvezzo al sacrificio e a rischiare sulla propria pelle l'incontro con l'ignoto oltre l'orizzonte, di buona parte della componente sociale più giovane, sana e vitale mortificandone le aspettative per il futuro. A impoverire Arenzano solo per il fatto di renderla meno arenzane.

I libri della *grande storia* raccontano l'odio dell'uomo verso il suo prossimo, e qualche anello dell'interminabile catena di misfatti porta senz'altro inciso il nome di chi, anche per conto nostro, ha offeso o difeso. Prima e dopo che le legioni romane, transitando per le nostre contrade per fondare e consolidare con le armi e la violenza l'unità di un impero, intesero esprimere in latino il nome di un piccolo borgo di agricoltori e pescatori. Prima e dopo che due apostoli di un credo, fondato sulla forza dell'amore, predicassero agli stessi uomini e donne la necessità della conversione degli animi e della comunione degli intenti. Ma su quelle pagine i nomi che ci interessano sono scritti in caratteri troppo minuti e difficilmente riusciamo ad interpretare i segni e ad intenderne il significato.

In maniera molto più comprensibile, nonostante gli errori e le omissioni, i registri del nostro *mondo piccolo* tramandano invece negli archivi delle istituzioni locali i fatti che hanno visto come protagonisti gli Arenzanesi, dentro e fuori i confini del paese, o le vicende che hanno avuto come scenario Arenzano stessa. Dagli atti dell'Archivio parrocchiale abbiamo già tratto il materiale che è stato pubblicato nel precedente volume *DIES IRAE - Tempi di guerra* sui due conflitti mondiali del XX secolo. Altre brevi notizie riguardanti più antichi avvenimenti bellici o le epidemie endemiche che hanno interessato la nostra comunità spuntano qua e là sulle pagine degli altri volumi di questa collana editoriale. Per quanto riguarda *il mal di mare* di cui la nostra gente ha sofferto ma anche vissuto, da quegli stessi registri conservati in Parrocchia trarremo in futuro il racconto di un'altra parte della storia che ci appartiene.

Prendiamo in considerazione in queste pagine gli atti ufficiali delle Istituzioni civili che attestano l'appartenenza delle vicende particolari della nostra gente al contesto sociale del secolo scorso, con la citazione dei nomi e degli episodi che costituiscono le tessere del grande mosaico della storia.

“L'elenco dei deceduti per cause di guerra, nella guerra 1915-1918 del Comune di Arenzano” redatto dall'Amministrazione civica in data 29 Luglio 1926, a firma del Commissario Prefettizio Virginio Appiani, riporta 53 nomi; *“L'Albo d'oro dei Militari del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Guardia di Finanza morti o dispersi nella Guerra Nazionale 1915-1918”*, stampato a Roma dall'Istituto Poligrafico dello Stato nel 1930 per conto del Ministero della Guerra, e conservato

presso l'Archivio comunale, al volume *IX LIGURIA*, raccoglie 67 nominativi riferiti ad Arenzano come luogo di nascita o residenza. L'elenco alfabetico dei Caduti della Prima Guerra Mondiale che segue tiene conto di entrambi i documenti, i cui dati si integrano a vicenda.

I Caduti arenzanesi della Grande Guerra

Algidino Giuseppe (per il Comune: Algidini) - Non sono noti gli estremi anagrafici dei famigliari - Nato a Quarto dei Mille il 26 Maggio 1892 - Marinaio fuochista scelto CREM (Corpo Reali Equipaggi della Marina) della Capitaneria di porto di Genova, scomparso nel Mare Adriatico a seguito dell'affondamento della Regia Nave *Amalfi* il 7 Luglio 1915, a **22 anni**.

Anselmo Angelo - Di Bernardo e di Siri Antonia - Nato ad Arenzano il 27 Maggio 1890 - Soldato del Distretto militare di Genova, 73° (per il Comune: 75°) Reggimento Fanteria, deceduto per malattia (gastroenterite acuta) nell'ospedaletto da campo n°103 di Monte Querca il 26 Agosto 1915, a **25 anni**.

Anselmo Angelo - Di Nazario e Damonte Antonia - Nato ad Arenzano l'11 Luglio 1894 - Marinaio scelto CREM della Capitaneria di porto di Genova, morto il 28 luglio 1917 per malattia in Arenzano, a **23 anni**.

Anselmo Giovanni Battista - Di Giovanni Battista e di Vallarino Adele - Nato ad Arenzano il 21 giugno 1891 - Marinaio CREM della Capitaneria di porto di Genova, morto il 21 Settembre 1917 in Arenzano per malattia (malaria), a **26 anni**.

Barone Luigi Giuseppe - Di Lazzaro e di Aimini Maria - Nato a Buenos Aires, Argentina, il 24 Agosto 1886 - Soldato, Distretto militare di Genova, 142° Reggimento Fanteria, morto per ferite da scoppio di granata riportate in combattimento sul Monte San Michele l'8 Agosto 1916 (per il Comune: 1915), a **29 anni**.

Bevegni Giuseppe - Di Giovanni Battista e di Carrozzino Maddalena - Nato a Sant'Olcese il 24 Febbraio 1899 - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Alpini, morto a Sant'Ilario Ligure per malattia contratta in servizio (tubercolosi) il 17 Giugno 1919, a **20 anni**.

Bocca Domenico - Di Pietro e Tixe Eugenia - Nato a Genova il 19 Gennaio 1890 - Capitano in servizio attivo, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Bersaglieri, caduto sul Monte San Michele (per il Comune: San Pietro Isonzo) per ferite al petto e in fronte riportate in combattimento il 26 Ottobre 1915, a **25 anni**. Decorato di Medaglia d'argento al Valor militare.

Bruzzone Giovanni - Di Luigi e Montaldo Maria - Nato ad Arenzano il 29 Gennaio 1890 (per il Comune: 9-1-1880) - Soldato, Distretto militare di Genova, 79° Battaglione M. T., deceduto a Venezia (per il Comune: Tre Porti) per malattia (appendicite e peritonite) il 3 Dicembre 1917, a **27 anni**.

Cadario Antonio - Di Antonio e Anselmo Benedetta - Nato ad Arenzano il 12 Ottobre 1888 - Soldato, Distretto militare di Genova, 72° Reggimento Fanteria, 1129.ma Compagnia mitraglieri FIAT, deceduto durante la prigionia a Milowitz il 21 Febbraio 1918, a **29 anni**. Coniugato con Toso Maria, lasciò orfani il figli Antonio di 5 anni, Benedetta di 3 anni e Geronima di 2 anni.

Calcagno Angelo - Di Francesco e Cassanello Chiara - Nato ad Arenzano il 20 (Archivio parrocchiale: 3) Maggio 1885 - Soldato, Distretto militare di Genova, 101° Reggimento Fanteria, scomparso in mare per infortunio per fatto di guerra il 28 Ottobre 1917, a **32 anni**.

Nelle tre pagine seguenti: grande fotografia (cm 50x40) prodotta da *Industria Fototecnica Italiana-Milano* nel 1933 per conto dell'Associazione Nazionale Combattenti e intitolata "*ARENZANO - GLORIOSI REDUCI ED EROI CADUTI - RICORDO DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918 - L'ANNO XI E.F.*". Nella pagina a lato, che riporta la parte centrale della fotografia, sono stati inseriti i componenti dell'Associazione, tra cui si riconoscono il conte Figoli des Geneys e il marchese Pierino Negrotto Cambiaso. Nelle altre pagine sono inserite le parti laterali della fotografia (dotazione: Rosanna Toso Anselmo).

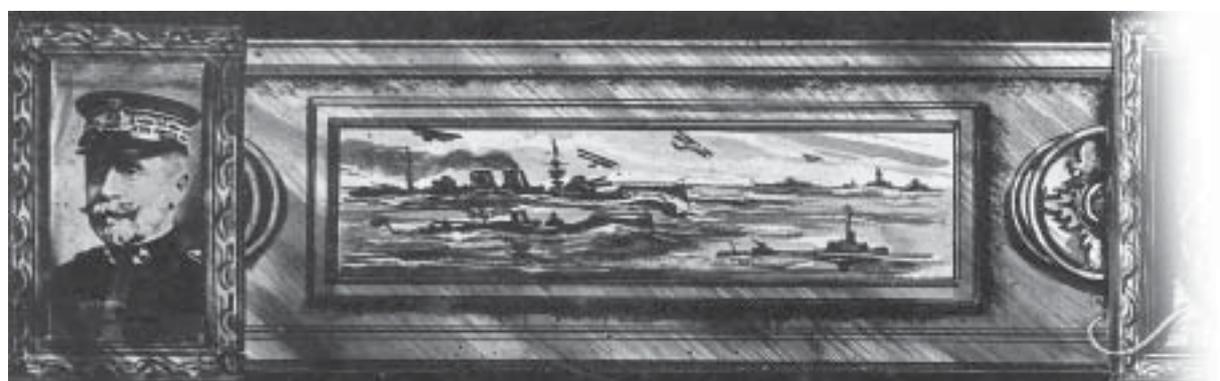


ARENZANO

MASSIMO FRONZONI Capo	TECN. GENERALE 	PRESIDENTE ONORE 	TECN. PRESIDENTE 	MARIO MARI FRONZONI Capo
FRONZONI FRONZONI Capo				FRONZONI FRONZONI Capo
FRONZONI FRONZONI Capo	AIRALDI FRONZONI Capo	VIGORINI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo
FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	PRESIDENTE 	SECRETARIO 	FRONZONI FRONZONI Capo
FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo
FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo	FRONZONI FRONZONI Capo

GLORIOSI REDUCI ED EROI CADUTI

DAMONTE	DELFINO G.	BOCCA DOMINI	TOZO MIGO	ROBERTON	CADAMO A.
FIRPO GOY.	ANSELMI A.	XARELOTTO F.	DAMONTE G.	VICO G.	CALLAGNO L.
DELFINO A.	VICO GOY.	GAMBINO	BARONE L.	BRUZZONE G.	VICO G.B.
FIRPO G.B.	ANSELMO G.B.		ANSELMO G.B.	ANSELMO G.B.	ANSELMO G.B.



- | | | | | | | | | |
|--------------|-------------|-------------|---------------|---------------|--------------|-------------|------------|-------------|
| | | | | | | | | |
| DAMONTE T. | Delfino G. | Forno L. | DAMONTE G. | DAMONTE R. | ROBELLO F. | Calcagno C. | GAVAZZI M. | Calcagno G. |
| | | | | | | | | |
| FIRPO G. | VERNAZZA G. | DAMONTE D. | FIRPO G. | BRIASCO A. | VALLARINO V. | FIRPO G. | DAMONTE M. | |
| | | | | | | | | |
| ANSELMO R. | ANSELMO G. | ANSELMO G. | ANSELMO P. | ANSELMO G. | ANSELMO L. | ASTIO D. | ANSELMO A. | |
| | | | | | | | | |
| GHIDINI A. | Calcagno B. | Calcagno C. | Calcagno G. | Calcagno G. | Calcagno B. | Calcagno G. | | |
| | | | | | | | | |
| DAMONTE G. | DELFINO G. | DELFINO A. | DAMONTE L. | DAMONTE L. | DAMONTE B. | DAMONTE D. | | |
| | | | | | | | | |
| DELFINO P. | DAMONTE G. | DAMONTE R. | DAMONTE A. | DELFINO D. | DAMONTE A. | DELFINO A. | | |
| | | | | | | | | |
| DELFINO G. | DAMONTE B. | DELFINO G. | DAMONTE V. | DAMONTE G. | DAMONTE A. | DAMONTE F. | | |
| | | | | | | | | |
| FIRPO G. | GHIDINI G. | GAMBINO L. | BETTA G. | LAZZARINI A. | MORAJO G. | | | |
| | | | | | | | | |
| ROGGI L. | PATRONEL L. | ROBELLO P. | ROBELLO A. | ROBBA A. | VERNAZZA A. | | | |
| | | | | | | | | |
| RAVERA M. | RAVERA G. | ROBELLO L. | SPAGNOLESE G. | SPAGNOLESE L. | | | | |
| | | | | | | | | |
| VALLARINO C. | VERNAZZA G. | VALLE P. | VALLARINO R. | VALLARINO V. | | | | |

Ricorvo della
1915
L'ESPRESSO ASSOCIAZIONI



- | | | | | | | | | |
|------------------|------------------|-----------------|------------------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------|----------------|
|
PRONZATO L. |
PARODI E. |
TOJO A. |
DELFINO L. |
FIRPO G. |
CARREA F. |
FIRPO G. |
DAMONTE B. |
DAMONTE A. |
|
ANSELMO B. |
ROBELLO S. |
VIGO L. |
GIUSTO G. |
VIMARA G. |
ANSELMO R. |
ANSELMO A. |
ANSELMO A. |
ANSELMO A. |
|
BRIATO G. |
CHIOSSO E. |
CALCAGNO G. |
CAVIGLIA A. |
CALCAGNO A. |
CALCAGNO D. |
CALCAGNO C. |
ANSELMO B. |
ANSELMO B. |
|
CALCAGNO G. |
CAVIGLIA A. |
CALCAGNO A. |
CALCAGNO B. |
CAVIGLIAT. |
DAMONTE N. |
CAVIGLIAT. |
CAVIGLIAT. |
CAVIGLIAT. |
|
DELFINO D. |
DAMONTE G. |
DAMONTE A. |
DELFINO A. |
DELFINO G. |
DAMONTE A. |
DELFINO B. |
DELFINO B. |
DELFINO B. |
|
DELFINO A. |
CALCAGNO G. |
DELFINO A. |
DAMONTE G. |
DELFINO G. |
DAMONTE R. |
DAMONTE S. |
DAMONTE S. |
DAMONTE S. |
|
DAMONTE D. |
FIRPO B. |
FIRPO A. |
FIRPO A. |
FIRPO A. |
FIRPO C. |
FIRPO A. |
FIRPO A. |
FIRPO A. |
|
OPEZZO M. |
PARODI G. |
PARODI G. |
PICCARDO A. |
PARODI G. |
PARODI G. |
PARODI G. |
PARODI G. |
PARODI G. |
|
VALLARINO A. |
RADACH G. |
ROBELLO B. |
ROBELLO N. |
ROBELLO G. |
ROBELLO S. |
ROBELLO S. |
ROBELLO S. |
ROBELLO S. |
|
DELFINO G. |
SCHEMOTTO E. |
TROICOLA A. |
VIGO G. |
VIGO G. |
VALLE L. |
VALLE L. |
VALLE L. |
VALLE L. |
|
VALLARINO G. |
VENAZZA L. |
VALLE G. |
VALLARINO A. |
VALLE L. |
VALLE L. |
VALLE L. |
VALLE L. |
VALLE L. |



Calcagno Gerolamo - Di Francesco e Anselmo Angela - Nato ad Arenzano il 15 Dicembre 1887 - Marinaio Cannoniere scelto CREM, Capitaneria di porto di Genova, morto a La Spezia per incendio e scoppio di esplosivi il 3 Luglio 1916, a **28 anni**. Decorato di Medaglia di bronzo al Valor Militare.

Calcagno Gerolamo - Di Gerolamo e Roba Chiara - Nato ad Arenzano il 25 Settembre 1898 - Marinaio CREM, Capitaneria di porto di Genova, deceduto a Castellammare Adriatico per scoppio di cannone il 2 Novembre 1918, a **20 anni**.

Calcagno Gerolamo - Di Tommaso e Calcagno Maria - Nato ad Arenzano il 20 Settembre 1893 - Marinaio, Sottomaestro carpentiere CREM, Distretto militare di Genova, deceduto in Arenzano per malaria, contratta in tempo di guerra, il 10 Aprile 1919, a **25 anni**. Coniugato con Boero Caterina, lasciò orfano il figlio Francesco di circa 3 anni.

Calcagno Luca (Archivio parrocchiale: **Francesco**) - Di Bartolomeo e Anselmo Angela - Nato ad Arenzano il 20 Marzo 1892 - Sergente, Distretto militare di Genova, 13° Reggimento Fanteria, morto a causa di malattia per motivi di servizio ad Ancona il 3 Novembre 1918, a **26 anni**.

Canepa Giuseppe - Di Giacomo e Valle Benedetta - Nato ad Arenzano il 6 Aprile 1887 - Soldato, Distretto militare di Genova, 24° Reggimento Fanteria, morto a Santa Maria Capua Vetere in ospedale, per ferite riportate in combattimento, il 2 Agosto 1916, a **29 anni**.

Cassanello Bernardo - Di Angelo e Valle Maria - Nato ad Arenzano il 28 novembre 1881 - Soldato, Distretto militare di Genova, 29° Reggimento Fanteria, deceduto sul Carso (per il Comune: Monte Pecinca) per ferita da scheggia di granata in combattimento l'8 Novembre 1916, a **34 anni**.

Caviglia Angelo - Di Giuseppe e Vernazza Caterina - Nato ad Arenzano il 14 Luglio 1894 - Soldato, Distretto militare di Genova, 73° Reggimento Fanteria, morto sul Medio Isonzo (per il Comune: Oslavia) il 1° Novembre 1915 per ferite alla testa riportate in combattimento, a **21 anni**.

Caviglia Domenico - Di Agostino e Calcagno Antonia - Nato ad Arenzano il 3 Ottobre 1896 - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Alpini, morto il 6 Luglio 1916 per ferite multiple riportate in combattimento sul Monte Ortigara, a **19 anni**.

Caviglia Giacomo (Archivio parrocchiale: **Giuseppe Giacomo**) - Di Andrea e Damonte Nicoletta - Nato ad Arenzano il 7 Gennaio 1883 - Soldato, Distretto militare di Genova, 41° Reggimento Fanteria, morto per ferite riportate in combattimento sul Medio Isonzo il 3 Novembre 1915, a **24 anni**.

Caviglia Giuseppe - Di Francesco e Damonte Rosa - Nato ad Arenzano il 19 Aprile 1891 - Marinaio CREM, Capitaneria di porto di Genova, morto il 5 Agosto 1918 ad Arenzano per infortunio per fatto di guerra, a **27 anni**.

Caviglia Lorenzo - Di Giovanni e Siri Santa Caterina - Nato ad Arenzano il 14 luglio 1899 - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Battaglione M.T., deceduto per malattia contratta in servizio a Torino il 3 Maggio 1918, a **18 anni**.

Caviglia Domenico - Di Giuseppe e Vernazza Caterina - Nato ad Arenzano il 30 Agosto 1898 - Soldato, Distretto militare di Genova, 143° Reggimento Fanteria, scomparso per ferite da granata in combattimento sul Medio Isonzo (Tivoli/Quota 174) il 21 Agosto 1917, a **18 anni**.

Damonte Antonio - Di Santino e Robello Isabella - Nato ad Arenzano il giorno 11 Aprile 1895 - Marinaio CREM, Capitaneria di porto di Genova, Pontone Cappellini, scomparso in seguito ad affondamento di nave il 16 Novembre 1917, a **22 anni**.

Damonte Benedetto - Di Giacomo e Vigo Angela - Nato ad Arenzano il 14 Aprile 1895 - Marinaio CREM, Capitaneria di porto di Genova, morto per malattia a La Spezia il 20 Marzo 1916, a **20 anni**.

Damonte Domenico - Di Giacomo e Vallarino Maria - Nato il 12 Settembre 1894 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 3° Reggimento Alpini, morto a Galliera, Veneto, per ferite multiple a seguito di infortunio per fatto di guerra il 15 Febbraio 1918, a **23 anni**.

Damonte Gerolamo - Di Andrea e Parodi Maria - Nato ad Arenzano il 3 Giugno 1886 - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Alpini, deceduto nel campo di concentramento austriaco di Josefstadt per malattia (debolezza cardiaca) il giorno 8 Aprile 1918 a **31 anni**.

Damonte Gerolamo - Di Antonio e Anselmo Battistina - Nato ad Arenzano il 29 Novembre 1896 - Soldato, Distretto militare di Genova, 92° Reggimento Fanteria, morto il 19 Maggio 1916 sul Monte Coston d'Arsiero per ferite riportate in combattimento, a **19 anni**.

Damonte Giovanni Battista - Di Giuseppe e Damonte Maria - Nato ad Arenzano il 28 Agosto 1888 - Soldato, Distretto militare di Genova, 141° Batteria Bombardieri, morto l'8 Settembre 1916 nell'ambulanza chirurgica d'Armata n°3 per ferite da scheggia di granata riportate sul campo di combattimento. A **28 anni**. Coniugato con Cavallino Angela, lasciò orfano il figlio Giuseppe di 9 anni.

Damonte Giuseppe Pietro - Di Gerolamo e Delfino Maria - Nato il 5 luglio 1898 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 102° Reggimento Fanteria, deceduto in Macedonia per malattia (peritonite acuta) nell'ospedaletto 0142 l'8 Novembre 1917, a **19 anni**.

Damonte Lazzaro - Di Gio Batta e Ghidini Maria - Nato ad Arenzano il 6 Giugno 1900 - Marinaio, Capitaneria di porto di Genova, morto, per i postumi di ferite multiple riportate in combattimento, a Sasseno il 17 Dicembre 1920, a **20 anni**

Damonte Rocco - Di Andrea e Roba Antonia - Nato ad Arenzano il 17 Aprile 1893 - Soldato, Distretto militare di Genova, 25° Reggimento Fanteria, disperso il 27 Ottobre 1915 nel settore di Tolmino (per il Comune: S. Lucia); probabile decesso per ferite in combattimento, a **22 anni**.

Damonte Rocco - Di Giovanni Battista e Damonte Emilia - Nato ad Arenzano il 1° Settembre 1887 - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Alpini, disperso il 22 Novembre 1917 in combattimento durante il ripiegamento del fronte sul Piave, a **30 anni**. Il fratello Luigi, nato nel 1910, fu equiparato agli orfani di guerra.

Damonte Serafino - Di Giuseppe e Firpo Angela - Nato il 16 Agosto 1900 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 92° Reggimento Fanteria, morto il giorno 8 Gennaio 1919 a Torino per malattia contratta in guerra, a **18 anni**. Il fratello Angelo, nato nel 1908, fu equiparato agli orfani di guerra.

Delfino Antonio - Di Bernardo e Scorza Domenica - Nato ad Arenzano il 24 Dicembre 1889 - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Granatieri, deceduto l'11 Luglio 1915 nell'ospedaletto da campo n°48 per ferite multiple riportate in combattimento, a Pieri (Monfalcone), a **25 anni**. Coniugato con Vernazza Antonietta, lasciò orfana la figlia Dominica di 4 mesi.

Delfino Bernardo - Di Rocco e Calcagno Maria - Nato ad Arenzano il 1° Gennaio 1900 - Soldato, Distretto militare di Genova, 23° Reggimento Fanteria, deceduto il 22 Dicembre 1918 a Novara per malattia. A **18 anni**.

Delfino Gerolamo (Archivio parrocchiale: anche **Gio Batta**) - Di Francesco e Vigo Caterina - Nato il 29 Novembre 1879 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 51° Reggimento Fanteria, disperso il 15 Luglio 1918 in Francia in combattimento, a **38 anni**.

Delfino Giacomo - Di Antonio e Damonte Maria - Nato ad Arenzano il giorno 8 Novembre 1884 - Soldato, Distretto militare di Genova, Battaglione Aerostieri, morto il 2 Giugno 1919 a Roma per malattia, a **34 anni**.

Delfino Giovanni - Di Nicola e Delfino Maria - Nato ad Arenzano il 16 Febbraio 1895 - Soldato, Distretto militare di Genova, morto il 29 Aprile 1918 in prigionia a Masswand, per malattia (esaurimento), a **23 anni**.

Delfino Lazzaro Francesco - Di Francesco e Damonte Pellegra - Nato il 23 Luglio 1895 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 226° Reggimento Fanteria, morto sul campo al Pecinca per ferite riportate in combattimento il giorno 8 Settembre 1917, a **22 anni**.

Delfino Luigi - Di Giacomo e Damonte Maria - Nato ad Arenzano il 29 Settembre 1891 - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Granatieri, disperso sul Carso, Quota 121 Monfalcone, in combattimento il 10 Agosto 1915, a **23 anni**.

Firpo Giovanni Battista - Di Gerolamo e Bruzzone Caterina - Nato ad Arenzano il 28 Luglio 1891 - Soldato, Distretto militare di Genova, 93° Reggimento Fanteria, disperso a Velixi, sul Carso, in combattimento il 30 Agosto 1917, a **26 anni**.

Firpo Giovanni Battista - Di Giacomo e Damonte Maria, fratello di Giuseppe - Nato ad Arenzano il 7 Agosto 1893 - Marinaio CREM, Capitaneria di porto di Genova, morto per malaria contratta in servizio il 21 Novembre 1920, a **27 anni**.

Firpo Giuseppe - Di Giacomo e Damonte Maria, fratello di Giovanni Battista - Nato il 7 Agosto 1888 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 41° Reggimento Fanteria, morto il 25 Luglio (o 2 Agosto) 1915 nel settore di Tolmino, Quota 2077, per ferite in combattimento, a **27 anni**. Coniugato con Calcagno Teresa, lasciò orfano il figlio Giacomo di 2 anni mentre il figlio Angelo nascerà due mesi dopo la sua morte.

Gambino Basilio - Di Luigi e Oddone Eugenia - Nato ad Arenzano il 23 Marzo 1888 - Marinaio cannoniere scelto CREM, Capitaneria di porto di Genova, morto il 3 Luglio 1916 a La Spezia per scoppio di esplosivi, a **28 anni**. Decorato di Medaglia di bronzo al Valor Militare.

Gambino Giuseppe - Di Nazario e Delfino Maddalena - Nato ad Arenzano il 1° Gennaio 1891 - Caporal Maggiore, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Alpini, disperso in combattimento il 25 Giugno 1917 sul Monte Ortigara, a **26 anni**.

Grasso Carlo - Di Geronima - Nato ad Arenzano il 9 Ottobre (Archivio parrocchiale: 9 Novembre) 1895 - Caporal Maggiore, Distretto militare di Genova, morto a Vercelli per ferite riportate in combattimento il 16 Ottobre 1918, a **22 anni**.

Parodi Elia - Di Giacinto e Damonte Luigia - Nato ad Arenzano il 1° Luglio 1895 - Soldato, Distretto militare di Genova, 17° Reggimento Fanteria, morto il 31 Luglio 1915 nell'ospedaletto da campo n°93 di Aquileia per ferite riportate in combattimento, a **20 anni**.

Parodi Emanuele Giovanni Battista - Di Giovanni Battista e Anselmo Teresa - Nato il 14 Giugno 1892 in Arenzano - Marinaio Fuochista CREM, Capitaneria di porto di Savona, scomparso il 27 Settembre 1915 in seguito ad affondamento di nave, a **23 anni**.

Poggi Giuseppe - Di Domenico e Calcagno Rosa - Nato ad Arenzano il 20 Settembre 1893 - Sottotenente di complemento, Distretto militare di Genova, 243.ma Compagnia Mitraglieri FIAT, morto il 22 Settembre 1916 sul Carso, Quota 208, per ferite multiple riportate in combattimento, a **23 anni**.

Poggi Giuseppe - Di Giovanni Battista e Isetta Caterina - Nato ad Arenzano il 26 Febbraio 1891 - Soldato, Distretto militare di Genova, 162° Reggimento Fanteria, deceduto il 3 Aprile 1917 nell'ospedaletto da campo n°167, Valona, per ferite riportate in battaglia, a **26 anni**.

Quarone Pietro - Di Giacomo e Roba Angela - Nato ad Arenzano il 20 Novembre 1896 - Soldato, Distretto militare di Genova, 5° Reggimento Artiglieria da campagna, morto sull'Altopiano di Asiago in combattimento il 5 Dicembre 1917, a **21 anni**.

Robello Andrea - Di Nicolò e Delfino Maria - Nato ad Arenzano il 15 Settembre 1889 - Sottocapo carpentiere CREM, Capitaneria di porto di Genova, deceduto a Venezia per malattia contratta in servizio il giorno 11 Ottobre 1918, a **29 anni**.

Robello Stefano - Di Antonio e Barone Angela - Nato il 23 Luglio 1895 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 92° Reggimento Fanteria, morto sul campo di battaglia del Monte Gusella il 20 Maggio 1916, a **20 anni**.

Rosa Francesco - Di Eugenio e Rosa Anna - Nato ad Arenzano il 28 Giugno 1897 - Soldato, Distretto militare di Genova, 32° Reggimento Fanteria, morto il 29 Dicembre 1917 in prigionia a Senne per malattia, a **20 anni**.

Rossi Andrea - Di Sebastiano e Delfino Maddalena - Nato il 14 Aprile 1889 ad Arenzano - Soldato, Distretto militare di Genova, 1° Reggimento Alpini, morto il 27 Agosto 1915 sul Monte Rombon per ferite riportate in combattimento, a **26 anni**.

Schelotto Francesco - Di Tomaso e Piccardo Angela - Nato ad Arenzano il 5 Novembre 1899 - Caporale, Distretto militare di Genova, 73° Reggimento Fanteria, deceduto sul Col dell'Orso, Monte Grappa, il 24 Ottobre 1918 per ferite in combattimento, a **18 anni**.

Toso Pietro - Di Emanuele e Calcagno Maria - Nato ad Arenzano il 17 Settembre 1898 - Marinaio fuochista scelto CREM, Capitaneria di porto di Genova, morto l'11 Luglio 1920 in Albania, a Valona, per ferite riportate in combattimento, a **21 anni**. Decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare.

Vallarino Gerolamo - Di Bernardo e Robello Maria - Nato ad Arenzano il 12 Aprile 1898 - Soldato, Distretto militare di Genova, 4.a Compagnia di sussistenza, morto il 12 Dicembre 1918 nella 77.ma Sezione di sanità per paralisi cardiaca, a **20 anni**.

Vallarino Giuseppe - Di Giacomo e Calcagno Battistina - Nato ad Arenzano il 18 Aprile 1879 - Soldato, Distretto militare di Genova, 92° Reggimento Fanteria, deceduto il 15 Marzo 1918 a Savona per malattia contratta in servizio, a **28 anni**.

Valle Francesco - Di Francesco e Calcagno Maria - Nato ad Arenzano il 19 Dicembre 1896 - Soldato, Distretto militare di Genova, 201° Reggimento Fanteria, morto sul campo di battaglia, Col di Xomo, per scheggia di granata il 9 Giugno 1916, a **19 anni**.

Valle Giuseppe - Di Giovanni Battista e Damonte Paola - Nato ad Arenzano il 2 Giugno 1895 - Marinaio allievo trombettiere CREM, Capitaneria di porto di Genova, morto il 2 Giugno 1919 per malattia contratta in servizio a La Spezia, a **24 anni** esatti.

Vernazza Luigi - Di Sebastiano e Vernazza Angela - Nato ad Arenzano il 9 Agosto 1899 - Marinaio CREM, Capitaneria di porto di Genova, scomparso il 27 Marzo 1919 a Venezia in seguito alle ferite riportate nell'affondamento della nave *S. Spiridion*, a **19 anni**.

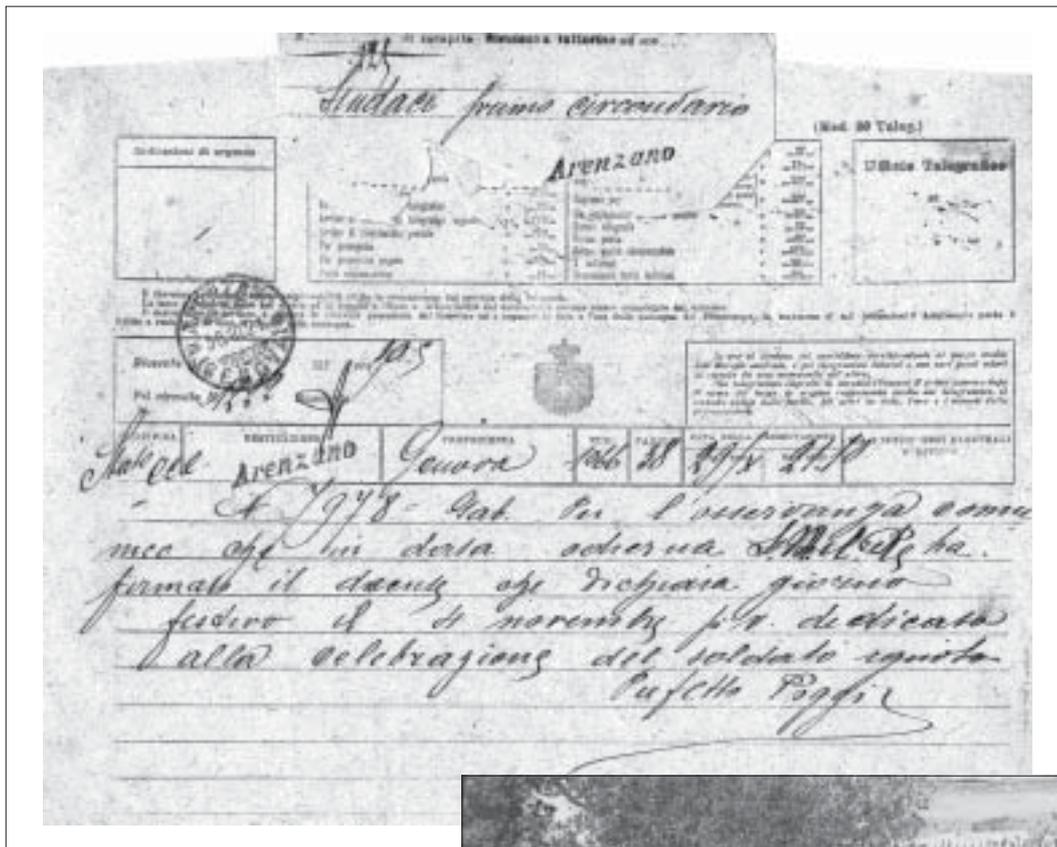
Vigo Giacomo - Di Bartolomeo e Damonte Maria, fratello di Giovanni Battista e Giuseppe - Nato ad Arenzano il 5 Febbraio 1893 - Marinaio CREM, Capitaneria di porto di Genova, scomparso l'11 Dicembre 1916 a Valona, in seguito alle ferite riportate nell'affondamento della Regia Nave *Regina Margherita* a **23 anni**.

Vigo Giovanni Battista - Di Bartolomeo e Damonte Maria, fratello di Giacomo e Giuseppe - Nato ad Arenzano il 12 Aprile 1885 - Soldato, Distretto militare di Genova, 202° Reggimento Fanteria, morto in prigionia a Czenowitz per polmonite il 1° Aprile 1918, a **33 anni**.

Vigo Giuseppe - Di Bartolomeo e Damonte Maria, fratello di Giacomo e Giovanni Battista - Nato ad Arenzano il 26 Settembre 1876 - Soldato, Distretto militare di Genova, 26.ma Centuria, morto il 6 Ottobre 1918 nell'ospedaletto da campo n°109 di Crespano Veneto, a **42 anni**.

Vigo Lazzaro - Di Gerolamo e Firpo Pellegra - Nato ad Arenzano il 28 Luglio 1879 - Soldato, Distretto militare di Genova, 90° Reggimento Fanteria, deceduto per malattia a seguito di ferite il 4 Gennaio 1919 in Arenzano, a **29 anni**. Coniugato con Firpo Antonietta, lasciò orfani i figli Concessa di 12 anni, Gerolamo di 10 anni, Maria di 8 anni, Teresa di 4 e Nicola di 1 anno e mezzo.

Vigo Luigi - Di Andrea e Damonte Maddalena - Nato ad Arenzano il 23 Giugno 1884 - Sergente, Distretto militare di Genova, 37° Reggimento Fanteria, morto il 13 Maggio 1918 in prigionia per malattia, a **23 anni**.



Telegramma ricevuto dall'Ufficio Postale di Arenzano il 30 Ottobre 1921 e indirizzato ai "Sindaci primo Circondario": "N° 7978 Gab.

Per l'osservanza comunico che in data odierna S. M. il Re ha firmato il decreto che dichiara giorno festivo il 4 Novembre p.v. dedicato alla celebrazione del soldato ignoto. Prefetto Poggi".

28 Aprile 1929
Onoranze al Monumento ai Caduti nella prima sede di Piazza Umberto I (Piazza Mazzini). Picchetto d'onore della Milizia Portuaria e banda musicale (foto Carlo Roggero).



27 Ottobre 1931
Fase dei lavori in Piazza Umberto I per lo spostamento del Monumento nei pressi della chiesa parrocchiale. In primo piano l'Arciprete Andrea Servetto (foto Carlo Roggero).

STORIA DI UN MONUMENTO

Deliberazione del Commissario Prefettizio del Comune di Arenzano assunta in data 19 Dicembre 1919:

*“L'anno 1919 addì 19 del mese di Dicembre nella Casa Comunale di Arenzano
il Commissario Prefettizio*

vista la domanda presentata dalla Commissione Esecutiva del ‘Comitato per le onoranze ai Caduti in guerra di Arenzano’ in data 19 Novembre p.p. a firma dei signori Cesare Barabino, Ravenna Giovanni Battista, Giulio Tani, Briasco Giuseppe, ed Ing. Antonio Orengo, tendente ad ottenere che, da parte dell’Autorità Comunale, venga stabilita la località ove dovrà erigersi apposito monumento;

premesse in fatto:

- che il Consiglio Comunale di Arenzano, con suo atto 9 Marzo 1919 n°52, deliberava ‘di dare incarico alla Giunta a che fosse ordinata una lapide, nella quale dovevano essere incisi i nomi dei Caduti’,*

- che la Giunta, anziché espletare, puramente e semplicemente, il mandato conferitole dal Consiglio, e cedendo, a quanto pare, anche alle tendenze manifestate sul proposito, da numerosi cittadini del luogo, nominava una Commissione con l’incarico di dare attuazione a provvedimenti intesi a ‘tributare onoranze speciali ai cittadini del Comune caduti combattendo per i diritti della Patria, per la civiltà, uguaglianza e libertà dei popoli, mediante un ricordo in bronzo od in marmo che segnali in modo continuo i loro nomi alla riconoscenza della presente e delle future generazioni’;*

- che la Commissione come sopra nominata, dopo essersi aggregati, col tacito consenso dell’Autorità Comunale, altri volontari cittadini, perché avessero a cooperare alla miglior riuscita della patriottica iniziativa, si costituiva in comitato e si radunava nel Palazzo Comunale il 10 Luglio 1919, nominando un Presidente, un Cassiere, un Segretario e tre Commissioni speciali, l’una esecutiva, l’altra artistica ed una terza per la raccolta dei fondi;*

- che in una successiva seduta del 2 Agosto 1919, cui assisteva anche il facente funzioni di Sindaco, sorse, fra i membri del Comitato, una divergenza di vedute, in punto alla forma materiale del ricordo da erigersi per i Caduti, inquantoché, mentre una parte di essi si pronunciava decisamente favorevole ad un monumento isolato, l’altra parte manifestavasi propensa per una lapide o targa;*

- che una siffatta divergenza di vedute provocò una vivace discussione nel seno al Comitato, come appare dal verbale di seduta del 2 Agosto predetto, discussione che si chiuse con una votazione da cui si ottennero i risultati seguenti: Favorevoli al monumento Voti 12 - Favorevoli alla targa Voti 5;*

- che in seguito a tale votazione si accentuarono i dissensi fra i membri componenti il Comitato, fatto per cui si ebbero le dimissioni del Sig. Conte Luigi Gramatica di Bellagio, Presidente, Ravenna Gio. Batta Segretario, Negrotto Cambiaso Marchese Pier Francesco, e Briasco Bartolomeo dalla carica di membri;*

- che, da quanto risulta in atti, l’Autorità Comunale nessun ufficio ebbe ad interporre presso i dissenzienti allo scopo di conciliare le opposte tendenze manifestatesi nel seno del Comitato, né ritenne opportuno l’invitare i dimissionari a recedere dal loro proposito, o quanto meno a disinteressarsi della cosa, revocando la nomina della Commissione, per rientrare nell’orbita del mandato conferito dal Consiglio alla giunta con atto 9 Marzo 1919 n°52;*

- che, indipendentemente da tutto ciò, la Commissione Esecutiva, basandosi esclusivamente sull’esito della votazione avvenuta nel seno del Comitato nella seduta del 2 Agosto p.p. continuava alacremente nei propri lavori, intensificando la raccolta delle offerte, il cui ammontare complessivo, giusta quanto si afferma dai richiedenti, nella domanda in principio ricordata, si aggira sulle Lire 10.000;*

- *che la Commissione stessa, in vista dell'incremento delle offerte, veniva a trattative anche con persona dell'arte, e si faceva consegnare un bozzetto del monumento (bozzetto che sarebbe stato anche approvato dalla Commissione artistica);*

- *che un disegno del monumento fu pure esposto al pubblico per un determinato periodo di tempo nel negozio del sig. Briasco Giuseppe;*

quanto sopra premesso e

considerato inoltre:

- *che fra le offerte pervenute al Comitato, vi è compresa quella di S. M. la Regina Madre;*
- *che, per quanto risulta dalle informazioni assunte da persone degne di fede e superiori ad ogni sospetto, facenti parte della Commissione per la raccolta dei fondi, la grande maggioranza degli offerenti ha versato con l'intendimento che sia eretto il monumento in luogo della lapide;*

- *ritenuta la impossibilità di raggiungere un accordo tra i membri del Comitato e la inopportunità di fare uffici, alla distanza di parecchi mesi, perché i medesimi abbiano a rassegnare le dimissioni;*

- *considerato nel merito, che i Caduti per la Patria hanno titolo più che sacrosanto alla riconoscenza del Paese e che sarebbe pertanto disdicevole al decoro e al prestigio di questa ridente cittadina il procrastinare ulteriormente la definizione dell'insorta vertenza, in quanto il ritardo potrebbe offendere il sentimento patriottico di questa popolazione e dar luogo in pari tempo ad equivoche interpretazioni nei riguardi dell'Autorità Comunale;*

- *veduto il parere del tecnico comunale Sig. Fava Ing. Nicolò di Genova che fu opportunamente interpellato perché avesse a pronunciarsi sul disegno del monumento proposto, nonché sulla località designata nella domanda;*

- *ritenuta l'urgenza ed assumendo i poteri del Consiglio, salvo ratifica;*

delibera:

- *di accogliere la domanda della Commissione Esecutiva del Comitato pro onoranze ai Caduti di Arenzano, e di concedere, conseguentemente, l'area necessaria per l'erezione del monumento di cui trattasi, su terreno di demanio comunale, e più precisamente nella piazza situata fra il Grand Hotel, la passeggiata pubblica, la fronte dei caseggiati situati fra Vico Bertolaggi e Via Sauli Pallavicino, e l'innesto di questa strada con la Via Provinciale (Piazza del Borghetto, attuale Piazza Gramsci).*

Tale concessione s'intende fatta a perpetuità sotto l'osservanza delle norme del regolamento locale edilizio e delle speciali prescrizioni dell'Ufficio tecnico comunale. Fatti salvi ed impregiudicati i diritti dell'Amministrazione dello Stato se ed in quanto l'area suddetta fosse parte delle concessioni fatte al Comune in base alla legge sulle opere marittime.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Commissario Prefettizio

F.to T. Piacentini “.

Come si sa, il monumento fu poi collocato nell'area a giardino davanti a palazzo Ghiglini, attuale Piazza G. Mazzini, fino alla successiva rimozione del 27 Ottobre 1931 per la sistemazione nei pressi della chiesa parrocchiale, dove si trova tuttora.

Deliberazione del Commissario Prefettizio del 30 Aprile 1920:

“Il Commissario Prefettizio

Vista la lettera dello scultore Olivari di Genova in data 13 spirante mese... con la quale si prospettano le difficoltà estetiche per il collocamento del monumento ai Caduti nella località già designata... e si chiede che possa essere eretto sempre nell'abitato del Capoluogo ma nella

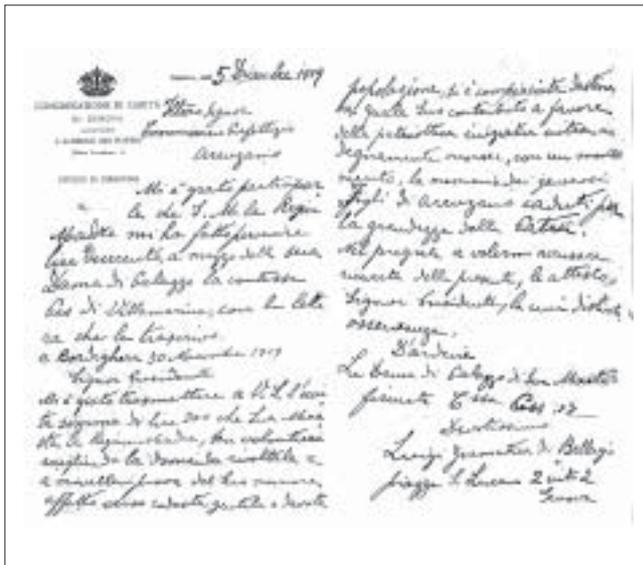
parte di Nord dell'aiuola situata tra la pubblica passeggiata e la strada provinciale prospiciente a mare il Cantiere Calcagno ed a monte il Palazzo Cavalchini...

Tenuto presente che la concessione, mentre non pregiudica esteticamente la pubblica passeggiata ed anzi per contrario viene ad esserne maggiormente abbellita, non intralcia affatto l'esecuzione dei lavori del progettato deviato della traversa provinciale dell'abitato

delibera:

di aderirsi alla fatta richiesta...".

L'aquila bronzea, che, a detta del Comitato più volte citato, avrebbe dovuto "rappresentare la Patria che incorona i prodi Arenzanesi", i cui nomi sono scritti sulle facciate della stele piramidale, fu tolta dal monumento durante l'ultima guerra mondiale per essere fusa e trarne metallo per scopi bellici.



L'attestazione del contributo della Regina Margherita di Savoia per la realizzazione del monumento ai Caduti:

"5 Dicembre 1919. Ill. mo Signor Commissario Prefettizio - Arenzano. Mi è grato parteciparle che S. M. la Regina Madre mi ha fatto pervenire lire Duecento, a mezzo della sua Dama di Palazzo la contessa Pes di Villamarina, con la lettera che trascrivo: 'Bordighera 30 Novembre 1919. Signor Presidente, mi è gradito trasmettere a V. S. l'unita somma di lire 200 che Sua Maestà la Regina Madre ben volentieri, accogliendo la domanda rivolta e a novella prova del suo memore affetto verso codesta gentile e devota popolazione, si è compiaciuta destinare quale suo contributo a favore della patriottica iniziativa intesa a degnamente onorare, con un monumento, la memoria dei generosi Figli di Arenzano caduti per la grandezza della Patria. Nel pregarla a volermi accusare ricevuta della presente, le attesto, Signor Presidente, la mia distinta osservanza. D'ordine La Dama di Palazzo di Sua Maestà, firmato C. ssa Pes'. Devotissimo, Luigi Gramatica di Bellagio, Piazza S. Luca 2 int. 2, Genova".



Gennaio 1926. Gli Arenzanesi presenziano il transito del treno per Roma con le spoglie mortali della Regina Madre Margherita di Savoia, deceduta a Bordighera il 4 Gennaio (collezione Pericle Robello, Arenzano).

AQUILE IMPERIALI

in volo verso un altro Albo d'oro

Anche la guerra d'Africa, nell'intervallo tra i conflitti mondiali maggiori, per la conquista di un anacronistico dominio coloniale comportò una nuova riscossione di lutti. Arenzano pagò puntualmente in qualche maniera il suo tributo di sangue.

Alla richiesta di fornire agli "Onorevoli Ministeri dell'Interno e delle Colonie" i nominativi "dei caduti per la Fondazione dell'Impero per la formazione dell'Albo d'Oro, che distinguerà per ogni singola Provincia distribuendoli in fogli separati allo scopo di darne partecipazione anche alle Gerarchie locali", il Podestà del Comune di Arenzano rispose in data 25 Agosto 1936 (-XIV) alla Regia Prefettura di Genova che "su questi registri di morte non risultano trascritti Atti di morti in Africa Orientale Italiana", e che "da informazioni assunte però risulta che decedettero in A. O. I. i seguenti militari nativi di Arenzano e residenti in altro Comune come appresso segnato:

- 1) *Paganelli Umberto Bartolomeo fu Elia e fu Vallarino Pellegrina, nato in Arenzano il 18 Gennaio 1908 - Ex Carabiniere ed arruolatosi volontario nelle C. N. - con residenza nel Comune di Albenga (morto in combattimento);*
- 2) *Schelotto Luigi fu Nicolò e di Patrone Caterina, nato in Arenzano il 4 Agosto 1891 - Secondo Capo Cannoniere della R. Marina - Deceduto a Massaua per malattia - con residenza nel Comune di Loano".*

Un sentito, doveroso e riconoscente omaggio agli sfortunati figli di Arenzano, anche se emigrati altrove, o il maldestro tentativo di accampare gratuiti meriti, sfruttando l'altrui sacrificio?



La cappella eretta dopo le battaglie del Tembien, ai piedi della Debra Amba nell'Etiopia settentrionale, nel Gennaio/Febbraio 1936. Sotto l'effigie di Nostra Signora della Misericordia la scritta "La città di Savona alla Divisione CC. NN. 28 Ottobre - Anno XIV E.F.".



Oro alla Patria. Risposta autarchica alle sanzioni decretate contro l'Italia per l'avventura africana nel 1935: "Ricordate che Voi avete consegnato il Vostro Oro alla Patria per la perfidia delle Nazioni che vollero l'assedio economico contro l'Italia. Non dimenticatelo, Voi e i Vostri Figli".

LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1940-1945)

Pronti alla morte, Italia chiamò **Fratelli d'Italia, figli di Arenzano**

Un altro conflitto mondiale. Nuovamente gli uomini alle armi. Ragazzi, per lo più. Alcuni, ma sempre giovani, richiamati a riprenderle e a riusarle. Per un giorno, un mese, oppure anni e anni, per sopravvivere o morire.

Vicino, lontano, chissà dove. Peggio lontano, peggio vicino. Troppo vicino, quando conosci il *nemico*, che ti conosce.

Per finire, come l'altra volta, a contare i vivi e i morti.

Per scoprire, prima o poi, inorriditi, che i morti degli *altri* sono anche *nostri*.

Ma questa volta non sono soltanto uomini in armi a cadere: quasi metà delle vittime sono *civili*. L'inevitabile contagio dell'inciviltà della guerra. Se ce n'è una peggiore, è la guerra civile. E la prossima? Chi potrà essere sicuro di salvarsi, anche chiamandosi *civilmente* fuori?

Nel precedente volume dedicato alle vicende belliche, abbiamo ampiamente raccontato delle vittime non militari, perché gli atti relativi alla loro scomparsa sono conservati presso l'Archivio parrocchiale, cui avevamo fatto soprattutto riferimento per ricavare notizie e documentazioni.

Ampliando il discorso, nel senso che con la presente ricerca ci siamo indirizzati anche verso altre fonti, in Arenzano e altrove, ci sentiamo prima di tutto in dovere di onorare i Caduti arenzanesi sotto le armi, con il ricordo del nome, possibilmente con l'immagine del volto e con una breve narrazione delle circostanze che sono state teatro del loro sacrificio.

Perché i loro singoli nomi, che nella maggior parte dei casi non sono impressi su una tomba, e neppure su un monumento come usa dappertutto, risuonino almeno un'altra volta, tra le pagine della storia di una comunità che rischia di dimenticare. Oltre che nelle invocazioni e nelle preghiere dei famigliari più stretti, che magari non sono più.

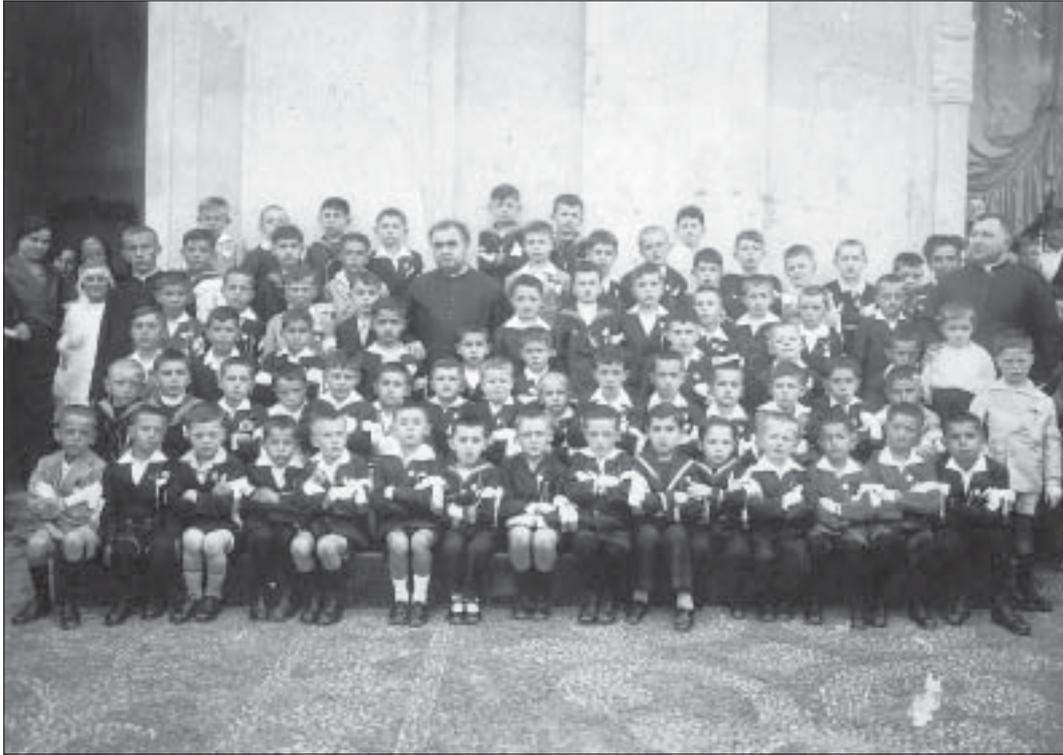
Perché le vicende che li hanno visti protagonisti in prima persona siano un chiaro esempio della storia che ogni uomo contribuisce a realizzare e che tutti gli uomini riescono a costruire con le proprie mani. E a subirne o a farne scontare le conseguenze.

Perché la luce degli occhi con cui Arenzano ha saldato il conto dell'ultima infamia mondiale, spegnendosi ancora un po', ispiri alla coscienza individuale e collettiva un *Atto di dolore*, che debba concludersi con la sincera promessa di *non farlo più*.

Sappiamo di rischiare, con le immagini o i racconti, di riaprire ferite non ancora del tutto rimarginate, nonostante il passare degli anni e delle generazioni. Ci consola che qualcuno, incoraggiando le ricerche, abbia commentato: "*Avrebbero dovuto farlo prima. Avremmo dovuto raccontarle noi, certe cose, che le abbiamo vissute. Non le avremmo sopportate invano. Non le avrebbero subite invano. Comunque, grazie...*".

E se qualche lacrima ha ancora il coraggio di brillare su sguardi disillusi, se qualche emozione riesce a scuotere lembi sopiti della memoria e della coscienza, come abbiamo verificato, tanto in casa nostra quanto al di là dell'Oceano, sappiamo, coloro che ci hanno fatto partecipi dei loro sentimenti, che chi scrive ne ha condiviso, e ne condivide tuttora, la commozione.

E la vuole partecipare a tutti gli altri.



Arenzano, metà degli anni Venti del Ventesimo secolo. Il Parroco Don Andrea Servetto posa con i bimbi della Prima Comunione: promette bene tanta serietà anche in un giorno di festa, dettata dalla consapevolezza del gesto sacrale. O dalle divise da *marinaretto*...



Pola, anni '40 dello stesso secolo. Tra i tanti, qualche *marinaretto* arenzanese di quindici anni prima. È ancora la serietà innata e consueta, se non ispirata dalla consapevolezza del momento, a caratterizzare l'incontro con un altro Re. Le aspettative sono ben altre...

L'Archivio storico del Comune di Arenzano, negli appositi raccoglitori di pratiche militari, conserva l'ELENCO DEI CADUTI DAL 1940 AL 1945, compilato per conto dell'Amministrazione Comunale, datato 9 Maggio 1951 e debitamente sottoscritto dal Sindaco.

Si tratta di un documento ufficiale con 33 nominativi di Arenzanesi deceduti durante il secondo conflitto mondiale nell'espletamento del servizio militare o in una posizione equiparata. Il contenuto delle tre pagine dattiloscritte segue in parte l'ordine alfabetico, con l'indicazione dei dati anagrafici dei Caduti e di alcune informazioni circa il servizio militare, il luogo e le cause della loro scomparsa.

Tale documentazione costituisce la base essenziale per cercare di ricostruire le vicende degli Arenzanesi sotto le armi morti nel compimento del dovere. Le successive schede biografiche sono introdotte pertanto dal testo originale dell'ELENCO, preceduto dal numero con cui sullo stesso è contrassegnato il nome relativo. Per la stesura delle note non si è mantenuto il medesimo ordine, per poter accorpate i Caduti che hanno condiviso le stesse esperienze belliche. Al testo dell'ELENCO, fanno seguito stralci di altre documentazioni, con la citazione della fonte da cui sono stati tratti, utili ad una ulteriore precisazione. Con apposita scheda viene raccontata, qualora sia stato possibile rintracciarne gli elementi identificativi, la vicenda storica che ha comportato la scomparsa del Militare.

La sensibilità dei famigliari ha consentito di pubblicare le fotografie dei Soldati caduti e in qualche caso anche brani delle loro lettere. Per questo ringraziamo le famiglie, i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno contribuito alla ricerca.



"Elenco dei Caduti dal 1940 al 1945" conservato presso l'Archivio Comunale di Arenzano.

I Caduti arenzanesi della Seconda Guerra Mondiale



2 - ANSELMO LORENZO (Luen di Bié) fu Giacomo e fu Calcagno Caterina, nato in Arenzano il 27 Luglio 1921 - Irreperibile in Russia il 15/31 Gennaio 1943 (a 21 anni) - 4° Reggimento Artiglieria Alpina - Via Verdegioia - Soldato.

Documentazione dell'autorità ministeriale: "Soldato Anselmo Lorenzo, matricola 18739, appartenente al 4° Artiglieria Alpini Cuneense, disperso dal 15/31 Gennaio 1943 in Russia" (Ministero della Guerra, telegramma di stato, Roma, 5 Novembre 1943).

3 - BRIASCO EMANUELE (Tan) di Sebastiano e fu Vallarino Anna, nato in Arenzano il 22 Ottobre 1918 - Irreperibile in Russia il 21 Gennaio 1943 (a 24 anni) - 1° Alpini - Sergente - Via Olivette.

Documentazione dell'autorità militare: "Sergente - 1° Reggimento Alpini - 3.a Compagnia - Battaglione Pieve di Teco - Matricola 4625 - Disperso in Russia il 29 Gennaio 1943".

Testimonianza di Antonio Parodi: "Quando giocava a calcio lo chiamavano 'Frassi', in quanto, portando gli occhiali, aveva una chiara somiglianza con l'ala dell'Ambrosiana, l'Inter di allora".



7 - DAMONTE GEROLAMO (Min du Russu Belvedei) di Giuseppe e fu Firpo Francesca, nato in Arenzano il 12 Luglio 1915 - Irreperibile in Russia dal 15 al 31 Gennaio 1943 (a 27 anni) - Soldato - 4° Reggimento Artiglieria Alpina - Via Cantarena.

Documentazione dell'autorità militare: "Soldato 73.ma Batteria, 4° Reggimento Alpini, matricola 48460/16, Reparto Autonomo Salmerie - Combattimento dal 15 al 31 Gennaio 1943, fronte russo".





8 - DAMONTE GIUSEPPE (Giuseppin Milandua) di Gio Batta e fu Damonte Maria, nato in Arenzano 23 Marzo 1918 - Irreperibile in Russia il 31 Dicembre 1942 (a 24 anni) - Caporal Maggiore - Quartier Generale della 4.^a Divisione Alpina - Via Costa Frati - Mirandola.

Documentazione dell'autorità militare: "Caporal Maggiore effettivo al Quartier Generale 4.^a Divisione Alpini - Scomparve in combattimento il 31 Dicembre 1942 in Russia".

24 - SCORZA FRANCESCO (Checcu de Castellunôvu) di Giuseppe e di Briasco Teresa, nato in Arenzano il 4 Novembre 1920 - Irreperibile 25 Gennaio 1943 (a 22 anni) in Russia (Nikolajewka) - Soldato Genio - Castelnovo.

Documentazione dell'autorità militare: "Il Comando IV Battaglione misto Genio Divisione Cuneense segnalava che il nominato effettivo alla 124.^{ma} Compagnia Artieri del 2° Reggimento Genio, matricola 10390, in occasione di fatto d'armi avvenuto il 25 Gennaio 1943 in Nikolajewka (Russia) scomparve... - 17.1.1944".

Lettera di Checco inviata ai famigliari: "Martedì 25 Agosto 1942. ...in marcia per il fronte ancora lontano...".

Lettera dell'11.9.42: "Finalmente dopo tanto camminare due giorni fa siamo giunti poco vicini dal fronte... C'è altri 800 chilometri da sbafarsi a piedi. 897 li abbiamo già fatti ma da una parte è meglio così intanto i giorni passano e siamo fuori dal pericolo. Si pensa di più a casa, si dice: chissà cosa faranno, se staranno bene... Non c'è d'aver timore perché gli Alpini non hanno mai paura. Facciamo la cura delle galline, oggi ne abbiamo mangiate due e tutti i giorni qualcuna specialmente quando si passa nei paesetti, con poco si prende il più. 10 lire o meglio chi avesse un pacchetto di sigarette o un pezzo di sapone: una gallina. Carissimi, mi fate noto che il giorno 24 Agosto di San Bartolomeo è stata una bellissima festa, vi era anche il fratello Antonio e avete passato una giornata assieme, ma mi scrivete che in un cantuccio c'era vuoto... pure io quel giorno ho pensato che avrei potuto essere lì in vostra compagnia, ma anche il terzo l'ho passato lontano, speriamo l'anno che viene poter riempire il mio posto che quest'anno era vuoto e potersi fare una gran sbornia tutti assieme".

Lettera del 6.1.43: "Sono molto spiacente nel sentire che hanno nuovamente richiamato il cognato Vernazza, credimi che sono rimasto così male che ho perfino pianto specialmente nella situazione che ci troviamo... Gli attacchi dei Russi sono sempre respinti dai valorosi Alpini che qua si fanno tanto onore. Anche noi la vigilia di Natale abbiamo partecipato a un attacco, di noi nessun ferito ma Ruschi è un cimitero sulla neve con le scarpe al sole... Cara sorella, sento che mi dici che mi sono disturbato tanto per voi per via del vaglia, cosa vuoi, noi qua non se ne può spendere, averne e non averne è lo stesso...".

Documentazione del Ministero della Difesa, Commissariato per le Onoranze ai Caduti, Elenco dei Soldati italiani dell'ARMIR rintracciati negli archivi o nei cimiteri



sovietici (aggiornato all'11 Settembre 1992): *“Cimitero: Bostianovka (p. Sverdlovsk) - campo 67/5, grado: soldato, cognome e nome: Scorza Francesco, data nascita: 4/11/1920, data decesso: 19/03/1943”*.

I campi di prigionia della regione di Sverdlovsk, Urali, erano tra i più lontani verso Est e verso Nord. Il desiderio di conoscere le ultime vicende e la sorte dei prigionieri della Campagna di Russia è sempre stato forte tra i famigliari dei dispersi, e qualche volta nel passato le autorità italiane hanno cercato di interpretare questo sentimento con scarsi effetti presso il governo sovietico. La possibilità di accedere con soddisfacenti risultati agli archivi di quella nazione risale solo agli ultimi tempi del XX secolo, caratterizzati dalla *trasparenza* del nuovo corso del regime comunista. E sta consentendo tuttora di riscrivere una delle più dolorose pagine della storia del nostro Esercito nella seconda guerra mondiale, portando alla luce documenti che rivelano, a distanza di oltre cinquant'anni, il destino di tanti soldati italiani. Sono fatti sconvolgenti, sepolti per decenni nell'oscuro sistema di relazioni dell'apparato burocratico dell'URSS, e spesso ignorati o ridimensionati per opportunità politica anche al di qua della cortina di ferro. *Checco* è stato dato per disperso alla fine di Gennaio del '43: il suo calvario si è protratto ancora per due mesi, senza che nessuno ne fosse a conoscenza. Anche questa notizia è rimasta prigioniera per quasi mezzo secolo.

28 - VALLE LUIGI (Gigi de Fundu) di Luigi e di Delfino Teresa, nato in Arenzano il 10 ottobre 1916 - Irreperibile 15 Dicembre 1942 (a 26 anni) in Russia - Soldato Battaglione Mortai - Via V. Lerone.

Documentazione dell'autorità militare: *“Soldato - V Battaglione Mortai, I Compagnia, Divisione Pasubio - Scomparve il 15 Dicembre 1942 per evento bellico in Russia”*.

Atti allegati alla documentazione d'Archivio comunale: *“Partito per la Russia 5/6/1941”*.

Ricordo dei famigliari: *“Quando fu trasferito dal fronte francese, avvisò che il suo treno sarebbe transitato da Arenzano: accorsi alla stazione, lo scorgemmo seduto su di un cannone mentre ci salutava di persona per l'ultima volta...”*.



LA CAMPAGNA DI RUSSIA

Alcuni Soldati arenzanesi caduti sul fronte russo facevano parte della IV Divisione Alpina *Cuneense*, altri della Divisione di Fanteria *Pasubio*.

La Divisione di Fanteria *Pasubio*, composta dal 79° e dall'80° Reggimento di Fanteria e dall'8° Reggimento Artiglieria, fu inviata con i primi contingenti del Corpo di spedizione italiano in Russia.

Alla IV Divisione Alpina *Cuneense* appartenevano il I Reggimento Alpini, con sede a Mondovì, con i Battaglioni *Ceva*, *Pieve di Teco*, *Mondovì*, il II Reggimento, stanziato a Cuneo, con i Battaglioni *Borgo San Dalmazzo*, *Dronero* e *Saluzzo*, il 4° Reggimento Artiglieria Alpina, con sede a Cuneo, con i gruppi *Pinerolo*, *Val Po*, *Mondovì*, e il 4° Battaglione Genio alpino. Questa Divisione fu impiegata sul fronte francese all'inizio del conflitto, quindi sui fronti greco-albanese e iugoslavo, e infine nella campagna di Russia.

Il tributo del Fascismo alla guerra nazista sul fronte russo fu dapprima costituito dal CSIR, Corpo di Spedizione Italiana in Russia, inviato verso la metà del mese di Luglio 1941 per ferrovia a dare man forte alle truppe tedesche di invasione. Il 1° Maggio 1942 fu costituita l'VIII Armata, l'ARMIR, Armata Italiana in Russia, della quale le Divisioni *Julia*, *Cuneense* e *Tridentina* costituirono il Corpo d'Armata Alpino.

Ecco il contesto in cui avvenne il sacrificio dei militari arenzanesi, tra innumerevoli connazionali, tra il Dicembre 1942 e il Gennaio 1943.

Le forze italiane erano costituite da 220.000 uomini di truppa con 7.000 ufficiali attestati lungo il fiume Don, circa mille chilometri all'interno della Russia, dove erano giunte nell'Agosto '42.

L'11 Dicembre successivo i Russi contrattaccarono facendo vacillare le difese italiane. Tra il 15 e il 16 fu assaltata a Rossosch la sede del Comando d'Armata Alpina, che ordinò il ripiegamento, iniziato il 17 in condizioni disperate a temperature di 30/40 gradi sotto zero. Anche la Divisione *Pasubio* si trovò a fronteggiare con scarsi equipaggiamenti i 750 carri armati sovietici. Nei giorni seguenti, con una manovra aggirante, i Russi tentarono di circondare l'ARMIR, obbligando l'Armata italiana ad una ritirata disastrosa verso le retrovie, mentre le Divisioni Alpine, sacrificandosi, cercavano di fronteggiare l'offensiva sul Don.

La marcia sulla neve per centinaia di chilometri fu caratterizzata da sofferenze indicibili, sia nel caso fortunato di raggiungimento della salvezza sfuggendo all'accerchiamento, sia nell'infausta eventualità della cattura da parte del nemico, cui faceva seguito il massacrante trasferimento (*marcia del Davai*, dall'incitamento alle interminabili colonne di prigionieri da parte dei Russi) con l'epilogo straziante dei campi di concentramento: con i piedi sprovvisti di scarponi e avvolti in stracci, con le carni spaccate dal gelo, dovendo abbandonare i feriti, inevitabilmente condannati, e senza la possibilità di seppellire i morti, sempre più numerosi, anche durante gli spostamenti in treno. Il freddo, le malattie, la fame non impedirono comunque ai Russi, che oltre a poter lamentare il maggior numero di vittime di guerra nutrivano un particolare disprezzo per chi si arrendeva, un supplemento di violenza nei confronti dei malcapitati e incauti invasori. Al male e ai dolori fisici si aggiunsero nei campi angherie morali e torture psicologiche nel tentativo di *rieducazione* politica.

I fatti salienti che videro impiegate le unità con i nostri soldati furono le battaglie di Nowo Postojalowka e di Nikolajewka. Il 20 gennaio '43 il 1° Reggimento Alpini della *Cuneense* con i Battaglioni *Ceva* e *Mondovì* e i gruppi *Mondovì* e *Val Po* del IV Reggimento Artiglieria Alpina, giunti in aiuto all'VIII Reggimento della *Julia*, tentarono un attacco con armi leggere e bombe a mano contro forze preponderanti russe con cannoni e carri armati. I Battaglioni *Ceva* e *Mondovì*, con il gruppo omonimo, furono decimati, e così fu per i sopraggiunti Battaglioni *Saluzzo*, *Borgo San Dalmazzo* e *Dronero*. I resti del 1° Alpini e dei gruppi *Mondovì*, *Val Po* e *Ceva*, di reparti della *Julia*, dei Battaglioni *Gemona* e *Cividale*, ridotti a sparuti drappelli, abbandonarono Nowo Postojalowka e i caduti in combattimento, mentre le isbe dove erano stati ricoverati i feriti bruciavano.

26 Gennaio 1943: il comando del Corpo d'Armata Alpino, la Divisione *Tridentina* e la testata della Divisione *Cuneense* in ritirata sfondarono nel corso del ripiegamento l'accerchiamento a Nikolajewka, consentendo il passaggio alle Divisioni e ad una colonna di 40.000 sbandati di varie nazionalità, nonostante la resistenza russa appoggiata anche dall'aviazione.

Il battaglione *Pieve di Teco*, composto in buona parte da Liguri, di stanza ad Arkangelskoje, si arrese il 27 Gennaio 1943 presso Valuiki, al confine tra Russia e Ucraina orientale.

La Divisione Alpina *Cuneense* pagò il più alto prezzo della campagna di Russia con circa 14.000 *penne nere* cadute o disperse; quasi 4.000 ritornarono, utilizzando solo 17 delle 200 tradotte ferroviarie arrivate in Russia dal 25 luglio 1942. La Divisione *Pasubio* fu praticamente annientata.

Dalla Russia fecero ritorno durante il conflitto poco più di 100.000 uomini dei 220.000 dell'Armata; 5.000 erano morti prima del 15 Dicembre 1942, e quasi 95.000 scomparvero durante la ritirata: 25.000 deceduti in battaglia o di stenti, e buona parte dei rimanenti 70.000 nel corso della prigionia nei 400 *lager*. Tra il 1945 e il 1946, e successivamente anche dopo undici anni di detenzione, dal governo sovietico furono restituiti circa 10.000 sopravvissuti.

La zona della disfatta delle forze dell'Asse.



Uno straordinario servizio fotografico

Per gentile concessione della Famiglia, abbiamo la possibilità di pubblicare le fotografie riportate dal fronte russo dall'alpino Mario Anselmo, fratello del caduto Lorenzo Anselmo. Le didascalie sono le stesse segnate a matita sul retro delle immagini originali.



Mario Anselmo, al centro,
tra i commilitoni.
"Izium, 22 Agosto 1942".

"Izium, Agosto 1942
Carro armato sul Donez".





◁
 “Kureri, Settembre 1942
 Tipi di Russi”.



▷
 “Saprina, Ottobre 1942
 Dopo
 un bombardamento
 aereo”.



◁
 “Kureri, Ottobre 1942
 Prigionieri al lavoro”.



▷
 “Rossosch, Ottobre 1942
 Donne russe
 al lavoro”.



“Rossosch, Ottobre 1942 - Carro armato russo”.



“Kureri, Ottobre 1942 - La chiesa”.



“Kureri, Ottobre 1942”.



“Kureri, Ottobre 1942 - Donne russe che battono il grano”.

4 - CAVIGLIA ANTONIO (Tognu du Gin Rappalli) di Angelo e fu Giusto Angela, nato in Arenzano il 2 Dicembre 1920 - Irreperibile il 19 Aprile 1945 (a 24 anni), in Vignola - Soldato Fanteria - Via G. Marconi 19.

Documentazione dell'autorità militare: "Soldato effettivo a formazione sconosciuta operante con FLAK tedesca in occasione di incursione aerea avvenuta il 19 Aprile 1945 in Vignola".



FLAK

Tra il 1944 e il 1945 almeno 10.000 soldati italiani (e perfino 677 donne) furono impiegati a rafforzare la contraerea tedesca *FLAK* (*Flieger Abwehr Kannonen* o *FlugzeugAbwehrKanone*, cannone contraereo), dislocata nell'Italia del Nord. La *FLAK*, nell'ultima parte del conflitto, e precisamente dal Novembre 1944, disponeva ancora di 901 pezzi pesanti, un terzo circa dei quali (l'artiglieria *Ansaldo* 90/53 mm) era preda di guerra sottratta agli Italiani, e 1.373 leggeri. Anche la Repubblica Sociale Italiana aveva provveduto ad istituire corpi militari di difesa antiaerea, inquadrando 30.000 soldati in 6 Gruppi di 7 Batterie ciascuno, oltre ai reparti mobili. Nel corso dei massicci e frequenti bombardamenti alleati tra la fine del 1943 e l'Aprile del 1945 la contraerea repubblicana, seppur privata dei mezzi sequestrati dai Tedeschi, riuscì ad abbattere 128 velivoli nemici e a danneggiarne un centinaio.

In una di quelle azioni di martellanti e sistematici bombardamenti americani, cui fu sottoposta buona parte del territorio nazionale, e di disperata reazione antiaerea tedesca e *repubblichina* nei giorni immediatamente prossimi alla fine del conflitto è da inquadrare l'episodio che ha visto partecipare l'arenzanese Antonio Caviglia.

Mentre giovedì 19 Aprile 1945 ben 619 bombardieri B-24 e fortezze volanti B-17 con gruppi di caccia della 15.^a *Air Force* USA sferrarono un poderoso attacco strategico alle vie di comunicazione nella Germania meridionale, in Austria e nel Nord Italia, nonché contro batterie presso Grisolera e Livenza, le operazioni tattiche della 12.^a *Air Force* comportarono nella notte tra il 18 e il 19 Aprile i bombardamenti di strade, veicoli e zone illuminate a Bologna, Torino, Milano e Mantova, continuando a colpire il Po e i suoi ponti, così come i viadotti del Brennero; costituirono un particolare obiettivo anche le postazioni contraeree, a supporto dei movimenti di truppe terrestri, nelle zone di Budrio, Vignola e San Martino in Soverzano, presso Minerbio.



5 - CHIOSSONE GIUSEPPE (STEFANO) sull'Elenco Comunale e su alcune documentazioni) (**Beppin du Pancelan**) fu Stefano e fu Delfino Caterina, nato in Cogoleto il 18 Marzo 1918 - Irreperibile in azione navale il 21 Maggio 1941 (a 23 anni) - Marinaio - Via Pianmasino.

Documentazione dell'autorità militare: "Canniere, matricola 56556, scomparso in mare in seguito all'affondamento del C.T. *Mirabello* il 21 Maggio 1941".

CACCIATORPEDINIERE *CARLO MIRABELLO*

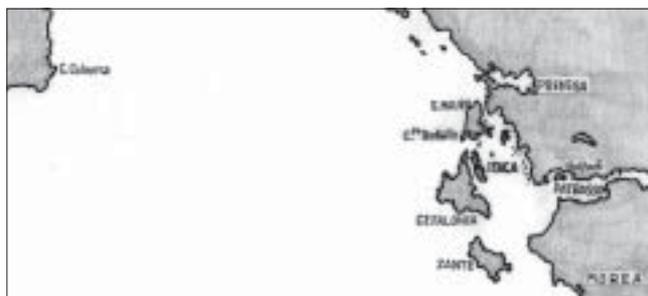
Caccia della Classe *Carlo Mirabello*, costruito dall'Ansaldo di Genova-Sestri Ponente e varato nel 1915, con una stazza di 1.570/1.800 tonnellate, lunghezza 103,75 m, larghezza 9,74 m, potenza motore 44.000 HP, velocità di 32 nodi, autonomia a bassa velocità di 2.800 miglia; con 169 uomini d'equipaggio e il seguente armamento: 8 cannoni da 102/35 mm, 2 da 76/40 mm, 2 mitragliere da 6,5 mm, 4 tubi lancia siluri da 450 mm, tramoggia b.t.g. (bombe torpedini da getto) e posa mine. Dislocato a Brindisi con attività di scorta convogli verso l'Albania e posa sbarramenti in Adriatico e nel Canale d'Otranto.



21 MAGGIO 1941

Un convoglio costituito dalle cisterne *Annarella*, *Doria* e *Strombo*, scortato dalla nave ausiliaria *Brindisi* e dal cacciatorpediniere *Mirabello*, uscì dal porto di Brindisi alle ore 6 del 20 Maggio 1941 verso Corinto.

Alle 5,40 del 21, nei pressi di Capo Dukato tra le isole di Cefalonia e Santa Maura, alla distanza di 5/8 miglia furono avvistati fumo e fiamme. Il CT *Mirabello* si avvicinò e scorse i rottami e i naufraghi della cannoniera *Matteucci* finita contro una mina. Prima di riuscire a calare il battello di salvataggio, un'esplosione distrusse la parte anteriore del caccia sopraggiunto, devastandolo fino alla plancia. Ritenendo prossimo l'affondamento, la nave fu abbandonata utilizzando le lance della *Brindisi*, che recuperò 63 naufraghi (trasferiti poi sulla nave ospedale *Gradisca*), e delle altre unità accorse, o a nuoto, verso le coste isolane. Il *Mirabello* venne poi definitivamente affondato verso mezzogiorno con cariche esplosive. Dopo due ore, e a breve distanza, saltarono sulle mine i piroscafi tedeschi *Marburg* e *Kybfels*, con la perdita di 120 uomini. Dell'equipaggio del cacciatorpediniere *Carlo Mirabello* risultò disperso anche un suo cannoniere, l'arenzanese Giuseppe Chiossone.



L'area dell'episodio del 21 Maggio 1941. Nella foto Giuseppe Chiossone con i commilitoni del *Mirabello*.



6 - CHIOSSONE GIO BATTA (du Bernardu Casasse) fu Bernardo e di Damonte Maddalena, nato in Arenzano il 17 Gennaio 1920 - Irreperibile in azione navale del 23 Marzo 1942 (a 22 anni) - Marinaio - Bicocca. Documentazione dell'autorità militare: "Marò S.M. matricola 30871 - In occasione della perdita dell'unità su cui era imbarcato, avvenuta il 23-3-1942/XX, è scomparso in mare. Comando Superiore CREM, Taranto".

Lettera dei genitori al Ministero della Marina, 18 Aprile 1942: "Avendo perduto un figlio presentano domanda di sbarcare l'altro figlio Chiossone Angelo con destinazione a terra. È imbarcato sulla torpediniere Calatafimi".

Notizie fornite dai famigliari: "Veniva chiamato alle armi il 10.1.1940, arruolato in Marina e subito imbarcato sul C.T. Scirocco della squadriglia dei Quattro Venti (Scirocco, Maestrone, Libeccio e Grecale). All'entrata in guerra la squadriglia venne assegnata alla prima formazione navale capitanata dalla migliore corazzata, prendendo parte alle più grandi battaglie navali, e arrivando a quella della Seconda Sirte dove purtroppo il Cacciatorpediniere si inabissò il 22.3.1942. Più tardi giunse la notizia dal Ministero della Marina che il marinaio Chiossone G.B. era da ritenersi disperso. Fratelli Chiossone".

Testimonianza di Antonio Parodi: "Ricordo che da giovane ha partecipato alla corsa ciclistica '11 Giri di Arenzano', quando le salite 'du Maggiu' (Via Trento) e Valdolivi (Via Marconi) erano completamente in terra sassosa".



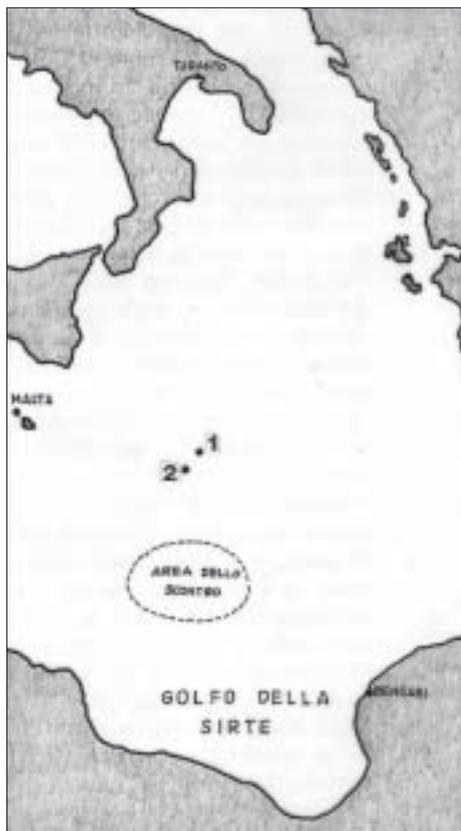
CACCIATORPEDINIERE SCIROCCO

Della Classe *Maestrone*, fu costruito dai Cantieri del Tirreno, di Riva Trigoso. Fu varato nel 1934. Aveva una stazza di 2.235 ton a pieno carico, lunghezza di 106,7 metri, larghezza di 10,3 metri, velocità di 38 nodi e autonomia di 4.000 miglia a 12 nodi, un armamento costituito da 4 cannoni da 120/50 mm, 2 mitragliere da 40/39 mm, 6 mitragliere da 13,2 mm, 6 tubi lancia siluri da 533 mm (dal 1936 le armi antiaeree vennero sostituite con 8 mitragliere da 20/65 e 37/54). 168 uomini di equipaggio.



LA SECONDA BATTAGLIA DELLA SIRTE - 21/22 Marzo 1942

Per portare rifornimenti a Malta un convoglio inglese di 4 navi da carico, scortato da 4 incrociatori e 10 cacciatorpediniere, salpò da Alessandria d'Egitto il 20 Marzo 1942, mentre un incrociatore leggero e un caccia gli venivano incontro dall'isola. Con l'avvista-



L'area mediterranea del terribile naufragio in cui rimasero coinvolti i cacciatorpediniere *Scirocco* (1) e *Lanciere* (2).

mento da parte di due sommergibili italiani (*Platino* e *Onice*), il giorno dopo fu allestita una squadra navale costituita dalla corazzata *Littorio* e dai 6 cacciatorpediniere *Aviere*, *Grecale*, *Ascari*, *Oriani*, *Geniere* e *Scirocco* in partenza da Taranto, e dagli incrociatori *Gorizia* e *Trento* con l'incrociatore leggero *Bande Nere* e i 4 cacciatorpediniere *Alpino*, *Fuciliere*, *Bersagliere* e *Lanciere* provenienti da Messina. Il giorno 22 le forze avversarie presero contatto e la battaglia infuriò dalle ore 16 al tramonto, con limitati danneggiamenti reciproci. Il convoglio inglese aveva cercato di sottrarsi al combattimento protetto da una cortina fumogena e deviando la rotta. Il rallentamento consentì all'aviazione italo-tedesca di intervenire e provocare seri danni agli Inglesi nei giorni seguenti, con l'affondamento di tutti i mercantili. Durante l'azione navale il mare, già agitato alla partenza, si fece sempre più burrascoso, causando lo sbandamento delle unità italiane, che stavano rientrando, per avarie o difficoltà varie. A ogni nave risultò impedita la possibilità di soccorrere o di essere soccorsa. Alle 5,30 del 23 lo *Scirocco* si arrestò, andando alla deriva, e quindi affondò a circa 150 miglia ad Est di Malta per la violenza del mare che aveva asportato la portelleria e allagato la nave. Anche il *Lanciere*, dopo aver lanciato l'SOS, colò a picco. Il resto della squadra rientrò nei porti di Messina, Taranto e Crotone. Alla ricerca dei naufraghi furono inviati alcuni idrovolanti, la nave ospedale *Arno*, il caccia *Folgore* e la torpediniera *Pallade*. Il 25 furono avvistati 3 naufraghi su un battello, ma non furono più rintracciati; il 26 un idrovolante ne salvò 2, i soli scampati dello *Scirocco*,

che, trasportati dal vento e dalla corrente, avevano percorso 80 miglia. Del *Lanciere* furono recuperati da un idrovolante 7 naufraghi, dei 70 che si erano aggrappati ai loro due battelli, e dall'*Arno* 9 uomini su zattere tra il 24 e il 25 Marzo. Dei due equipaggi di 470 marinai si salvarono solo 18 imbarcati. Disperso, ma senza speranze di ritrovamento, anche l'arenzanese G.B. Chiossone.

9 - DAMONTE SIMONE (Lecciuà) di Gio Batta e di Valle Assunta, nato in Arenzano il 26 Settembre 1921 - Irreperibile dall'8 Settembre 1943 (a 21 anni) - Imbarcato sul R.C.T. 'Q. Sella' - Marinaio - Via Maxio.

Documentazione dell'autorità militare: "Fuochista, matricola 67870, disperso l'11 Settembre 1943 in seguito all'affondamento del C.T. Q. Sella".

Da una lettera di Simone: "Roma, 10.5.1941 - Cara Madre, ho ricevuto la vostra lettera che mi fece molto piacere, la quale mi dice se sono andato a visitare qualche chiesa, ma state sicura che qua Messe non ve ne fanno saltare alla domenica mattina... a poppa il Prete dice Messa e bisogna stare lì dritti tutto il tempo, dopo si va a mangiare e finito in franchigia... Un forte abbraccio a voi e a tutti in famiglia, a Puè, a Tunitta, a Gusto, a Pellegra. Ciao".

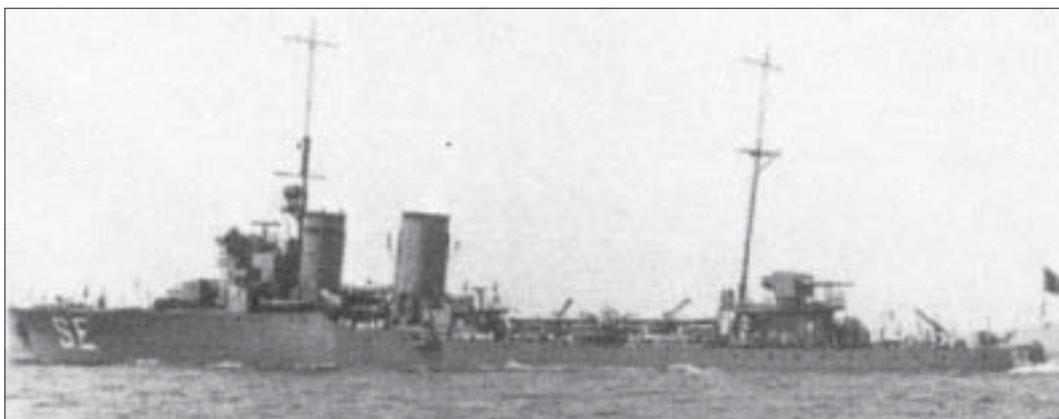
Testimonianza della sorella Pellegra: "Era già stato imbarcato sull'incrociatore *Alberto di Giussano* (affondato il 13 Dicembre 1941). Simone, al quale piaceva vestir bene, non osava



indossare il 'Tranch' che si era fatto confezionare, perché il padre era ancora privo del cappotto. Papà Baciccia, che aveva partecipato alla ritirata di Caporetto nella Grande Guerra, abile maestro d'ascia, aveva intitolato il suo gozzo, costruito durante il secondo conflitto mondiale, 'Simona', in attesa del ritorno del figlio".

CACCIATORPEDINIERE QUINTINO SELLA

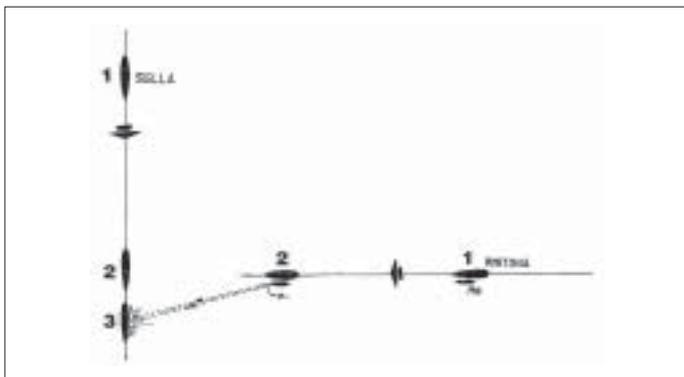
Della Classe *Quintino Sella*, fu costruito dal Cantiere Pattison di Napoli, varato nel 1925, con 1.279/1.480 ton di stazza e potenza di 36.000 HP; lungo 84,9 m, largo 8,6 m, aveva una velocità di 35 nodi e un'autonomia di 1.800 miglia a 14 nodi. Armamento: 4 cannoni 120/45 mm, 2 mitragliatrici antiaeree da 40/39 mm, 4 tubi lancia siluri da 533 mm, 40 mine. L'equipaggio era composto da 125 marinai. Fu assegnato al Comando Navale Mar Egeo, 4.^a Squadriglia Cacciatorpediniere.



11 SETTEMBRE 1943

Temendo la caduta di Venezia in mano tedesca, dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943, il cacciatorpediniere *Sella* salpò dall'arsenale della città, dove si trovava per manutenzione, alla volta di Taranto verso le ore 15,30 dell'11 Settembre.

Alle 17, percorse circa 20 miglia, incrociò di prora il piroscafo *Pontinia*, che celava alla vista una motosilurante tedesca, nascosta a ridosso della fiancata sinistra del mercantile: dall'unità in agguato, a una distanza di 400 metri, partirono due siluri che raggiunsero il *Sella* all'altezza della plancia e della caldaia n°1, rendendo vana la manovra di correzione di rotta dopo il tardivo avvistamento. Spezzato in due dalle esplosioni, il cacciatorpediniere affondò rapidamente. I superstiti furono raccolti dal *Pontinia* e da altre imbarcazioni, mentre 27 marinai e circa 170 civili, saliti a bordo a Venezia, risultarono dispersi. Il fuochista Simone Damonte, arenzanese, seguì la sorte del suo caccia, disperso in Adriatico.



Schema dell'agguato nel Mare Adriatico al cacciatorpediniere *Quintino Sella* il giorno 11 Settembre 1943. I numeri indicano la sequenza dell'azione.



10 - DAMONTE TOMASO (Maxin du Cruze) di Gio Batta e di Calcagno Chiara, nato in Arenzano il 22 Luglio 1922 - Deceduto per malattia causa servizio militare in Bari il 7 Agosto 1943 (a 21 anni) - Soldato Fanteria - Via Terralba - Cima Rissuoli.

Notizie dagli atti allegati alla pratica comunale: "Appartenente al 292° Reggimento Fanteria, rimpatriato dall'Albania, fu ricoverato il 20 Luglio 1943. Morì il 7 Agosto 1943 nell'Ospedale territoriale 'Balilla' di Bari e fu inumato dapprima nel cimitero militare di Bari, tomba n°1207; la salma è stata in seguito trasportata al cimitero di Arenzano".

11 - DELFINO TOMASO (Bellamegiu) fu Gio Batta e fu Delfino Maria, nato in Arenzano il 15 Marzo 1918 - Deceduto causa malattia contratta a militare il 20 Maggio 1946 (a 28 anni) in Genova - Soldato 1° Alpini - Via Matteotti n°35.

Documentazione dell'autorità militare: "Deceduto in Genova il 20 Maggio 1946 per malattia contratta durante la prigionia in A.S.I. (Africa Settentrionale Italiana). Rimpatriato il 13 Aprile 1946".

Atti allegati alle pratiche d'Archivio comunale: "...Divisione Folgore... dalla prigionia in Algeria... degenza a Napoli, Bizzozzero (Varese) e Genova".

Lapide nel cimitero di Arenzano, galleria E-4B: "A Delfino Tomaso - Consacrò alla patria la giovane esistenza - Il sacrificio sui vari fronti di guerra e nella dura prigionia in terra d'Africa innalzò questo purissimo martire al regno degli eroi - I fratelli e le sorelle straziati lo piangono".



12 - DELFINO GEROLAMO (Giumin da Maria da Paola) di Giacomo e di Valle Maria, nato in Arenzano il 29 Luglio 1920 - Marinaio, irreperibile il 2 Luglio 1943 (a 22 anni) - Via Terralba 24.

Documentazione dell'autorità militare: "Fuochista A. matricola 30885, disperso in seguito ad una azione di guerra compiuta dalla Regia Marina il 2 Luglio 1943".

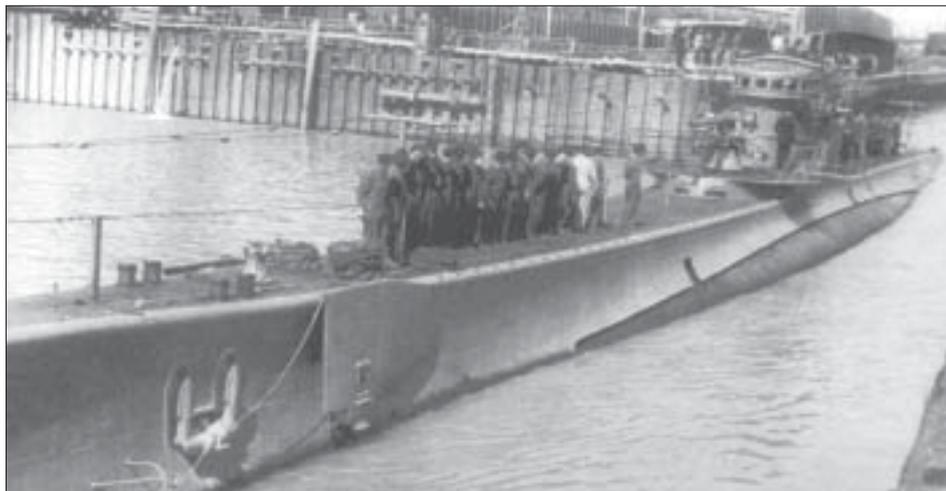
SOMMERGIBILE LEONARDO DA VINCI

Sommersgibile della Classe Marconi-Tipo Bernardis, a semplice scafo e controcarena, costruito nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone nel

1939; aveva una lunghezza di 76,02 m, larghezza di 6,82 m, potenza motore 1.800/750 HP (in superficie e immersione), velocità di 18/8 nodi, stazza 1.191/1.489 ton, autonomia di 10.500 miglia a 8 nodi orari. Dotato di 4 siluri da 533 mm AV (avanti) e 4 da 533 mm AD (addietro), portava 57 uomini di equipaggio..

Dopo la caduta della Francia, fu assegnata ai sommersgibili italiani la base atlantica di Bordeaux, dove si formò l'XI Gruppo Sommersgibili. La base si chiamò *Betasom*, dalla lettera iniziale del porto (*B*, *Beta*) e dalla prima sillaba dell'unità da guerra (*Som*).

**Bordeaux,
20 Febbraio 1943.
L'ultima immagine
del sommergibile
Leonardo da Vinci
e del suo equipaggio.**



Vi operarono 32 sommergibili, che effettuarono 197 missioni contro il traffico nemico, affondando naviglio mercantile per 568.573 tonnellate. Il maggior danno subito dall'avversario fu da accreditare alle azioni del *Leonardo da Vinci*. Questo sommergibile arrivò alla base francese il 31 Ottobre 1940 da Napoli e svolse l'attività bellica in Atlantico, da Gibilterra alle isole Azzorre, dalla costa africana occidentale alle Antille; nel corso di queste missioni, anche della durata di oltre un mese, affondò numerose navi da carico: la petroliera britannica *Auris* (8.030 ton), i piroscafi *Everasma* (12.000 ton), lettone, *Reine Marie Stewart* (1.087 ton), panamense, *Chile* (9.000 ton), inglese, *Alioth* (5.483 ton), olandese, *Clan Macquarrie* (8.000 ton), inglese, e poi ancora l'*Empire Zeal* (inglese, 7.009 ton), il *Frans Hals* (olandese, 10.000 ton), l'*Andreas* (greco, 6.566 ton), il *Marcus Whitman* (USA, 10.000 ton) e il *Veerhaven* (olandese, 5.281 ton)...

L'ultima missione iniziò il 20 Febbraio 1943 e si concluse dopo oltre tre mesi.

Purtroppo sulla nave passeggeri inglese *Empress Of Canada* (21.517 ton) carica di truppe, colata a picco dal *Leonardo da Vinci* il 14 Marzo viaggiavano anche 500 prigionieri di guerra italiani, dei quali uno solo scampò al naufragio a 330 miglia da Capo Palmas (Liberia). Il 19 Marzo fu la volta del piroscafo inglese *Lulworth Hill*, di 7.628 ton. Doppio il 5 Aprile Capo Agulhas, il sommergibile italiano entrò nell'Oceano Indiano, dove al largo di Durban (Sud Africa) affondò 3 navi mercantili (il piroscafo olandese *Sembilan* da 6.566 ton, quello britannico *Manaar* da 7.242 ton e lo statunitense *J. Drayton*, 6.800 ton). Quindi, sulla via del ritorno, la petroliera inglese *Doryssa* (8.078 ton).

L'ultima segnalazione pervenne alla base di *Betasom* il 22 Maggio 1943, con l'avviso dell'arrivo previsto per il 29 seguente. Fonti della *Royal Navy* inglese attestano che alle ore 11,45 del 23 Maggio 1943 la fregata *Ness* e il cacciatorpediniere *Active* della flotta britannica attaccarono con bombe di profondità, dopo averlo scoperto, un sommergibile a 300 miglia a Ponente di Vigo (Spagna), distruggendolo.

Assieme al *Leonardo da Vinci*, si inabissò con i 63 commilitoni, per rimanere per sempre in fondo al mare, il suo fuochista Gerolamo Delfino, arenzanese. La notizia della scomparsa fu diramata quando svanì ogni speranza di salvezza, oltre un mese più tardi.

**Il disastroso affondamento del piroscafo
Empress of Canada su *La Tribuna illustrata* del 4 Aprile 1943.**



13 - DELFINO BERNARDO (Gin du Russu) di Francesco e di Damonte Maria, nato in Arenzano il 6 Settembre 1922 - Aviere - Irreperibile in Egeo il 16 Settembre 1943 (a 21 anni) - Via Terrarossa 3.

Elenco dispersi redatto dal Comune di Arenzano il 28 Ottobre 1946: "Aviere, fatto prigioniero l'8 Settembre 1943 in Rodi. Ultimo indirizzo Feldposte 41. 636.E".

Documentazione del Ministero dell'Aeronautica: "Aviere Bernardo Delfino. Effettivo all'aeroporto 801 (PM 3450), disperso in Egeo 16 Settembre 1943".

Comunicazione del Ministero della Difesa alla famiglia del 25 Maggio 1993: "In seguito ai mutamenti politici avvenuti nell'Europa dell'Est, è stato concluso nel 1991 un accordo intergovernativo che ha dato la possibilità a questo Ministero di consultare gli Archivi Segreti di Stato a Mosca ove è custodita la documentazione dei militari italiani, catturati prigionieri, deceduti nei territori dell'ex U.R.S.S. nel corso della 2^a Guerra Mondiale e considerati sino ad oggi Dispersi. Dagli esiti delle ricerche del Commissariato Generale Onoranze ai Caduti (ONORCADUTI) è emerso che il Vostro congiunto, Aviere DELFINO Bernardo, già dichiarato disperso, è stato catturato sull'isola di RODI, dopo l'8.9.1943 dalle FF.AA. TEDESCHE e internato in Jugoslavia, ricatturato dalle FF.AA. RUSSE il 21.10.1944 a PROCOIAVAN e internato nell'Osp. N. 3779 GLAZOV - Reg. ISCIEVSK (località individuabili nelle piantine allegate) ove è deceduto il 7.2.1945. La speranza di poter recuperare e rimpatriare i 'Resti Mortali' presenta difficoltà difficilmente superabili in quanto i Sovietici hanno sepolto i nostri Caduti in fosse comuni unitamente a quelli di altre nazionalità rendendo così impossibile l'identificazione...".



◁
Isole dell'Egeo.
Rodi e Lero
sono legate al ricordo
di questi Caduti arenzanesi.

21 - PARODI LUIGI (Sciria) fu Giovanni e di Toselli Carlotta, nato in Arenzano il 18 Novembre 1916 - Deceduto in Germania il 3 Giugno 1945 (a 28 anni) - Sergente furiere Marina - Via E. Ghiglini.

Elenco dispersi redatto dal Comune di Arenzano il 28 Ottobre 1946: "Secondo Capo R. M. fatto prigioniero a Lero l'8 Settembre 1943. Internato in Germania Lager Sud. Felde Posta 45083.B".

Documentazione della Croce Rossa Italiana: "17 Luglio 1947. Siamo dolenti di dover partecipare che il Sergente Furiere Parodi Luigi, matricola 10706, è deceduto il 3 Giugno 1945, in Germania, per enterite, distrofia e tifo petecchiale. Preghiamo di voler notificare quanto



precede con tutti i riguardi del caso alla Madre Sig.ra Toselli Carlotta ved. Parodi, esprimendo anche il sentito cordoglio della Croce Rossa Italiana. Avvertiamo però che questa nostra notizia ha carattere prettamente informativo perché quella ufficiale verrà trasmessa dal competente Ministero da noi già informato”.

Documentazione della Croce Rossa Italiana: “3.11.1947. La sig.ra Toselli Carlotta ci ha richiesto di far trasmettere un appello radio nei riguardi del figlio Parodi Luigi, Sergente furiere di Marina - Rep. 31 - Marina 610 - Lero (Egeo) che secondo notizie fornite da un compagno sarebbe deceduto il 3.6.45 in Bessarabia mentre da informazione fornita da altro reduce, sarebbe stato visto nel Novembre 1945 a Francoforte sull'Oder in buona salute e in attesa di rimpatriare. Ai nostri atti risulta: Sergente Maggiore Parodi Luigi deceduto in Germania per enterite e tifo petecchiale il 3.6.45 come da comunicazione dell'Ente Comunale di Assistenza di Vicenza. In ogni caso precisate nome e indirizzo dei due informatori ...”.

Documentazione ministeriale, 7/2/1948: “Ministero della Difesa Esercito. Protocollo n° 566930/4.A. Il caporal maggiore Parodi Luigi è deceduto il 3 Giugno 1945 in prigionia in Russia per malattia. Comunicazione ritardata per tardiva segnalazione. Si prega darne comunicazione alla famiglia residente a Arenzano, esprimendo le più sentite condoglianze da parte del Sig. Ministro”.



22 - STURLA ANTONIO fu Lazzaro e fu Casanello Lorenza, nato in Arenzano il 10 Novembre 1894 - Irreperibile in Rodi il 9 Settembre 1943 (a 48 anni) - Capo furiere 3.a classe - Corso Matteotti.

Documentazione dell'autorità militare: “Matricola 18769. Destinato a Rodi (Egeo), a seguito degli eventi dell'8 Settembre 1943, scomparso il 9 Settembre 1943”.

Elenco dispersi compilato dal Comune di Arenzano il 28 Ottobre 1946: “Capo Furiere R. Marina, Ospedale Civile Regina Margherita in Rodi funzionante anche per i militari, all'8 Settembre 1943”.

Da una lettera di Antonio ai famigliari:

“Rodi, 13 Luglio 1943-XXI - Dopo 22 giorni di treno, sono arrivato al Pireo la sera del 10 corr. alle ore 22,30 e ad Atene alle ore 19,30. In comunità non vi era

posto da riposare, anche se vi fosse stato vi erano molte cimici, in albergo sono stato sconsigliato perché oltre alle cimici vi sono anche i pidocchi... Mi sono raccomandato per poter partire subito in modo da arrivare al più presto a Rodi... ho assolutamente bisogno di riposarmi dati anche i miei acciacchi e la mia età... Ho viaggiato sul 'Calatafimi' che tu conosci perché passato da Arenzano in quella famosa mattinata di bombardamento delle navi francesi (14 Giugno 1940)... Ti bacio e abbraccio”.



27 - VALLARINO LORENZO (Ninin Cabin) di Antonio e fu Calcagno Benedetta, nato in Arenzano l'8 Luglio 1923 - Irreperibile a Rodi il 31 Agosto 1944 (a 21 anni) - Marinaio - Via Terralba 12.

RODI

Primi effetti dell'Armistizio

Al momento dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati dell'8 Settembre 1943, il contingente italiano a Rodi agli ordini dell'ammiraglio Campioni è composto dalla 64.a Divisione *Regina*, dalla Legione Camicie Nere *Egeo* e da altri reparti delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aviazione). Il comando tedesco (generale Kleeman) della potente unità *Rhodos*, nonostante le iniziali assicurazioni di non belligeranza, ordina alla mezzanotte dello stesso giorno l'occupazione dei campi di aviazione e l'attacco nei confronti delle postazioni italiane, che cercano inutilmente di reagire alla sorpresa e sono subito in gran parte sopraffatte. Bombardamenti aerei e ulteriori attacchi costringono alla resa gli Italiani, che invano hanno sollecitato l'intervento alleato, alle ore 14,30 del pomeriggio del 10 Settembre. Le truppe che in qualche modo hanno retto all'urto improvviso oppongono un'accanita resistenza: a Coo (il 10° Fanteria *Regina* regge fino al 4 Ottobre), a Calino, a Scarpanto, a Simi, a Samos (la Divisione *Cuneo* si difende fino al 19 Novembre; dopo la partenza del presidio per il Medio Oriente, alcuni soldati continueranno la lotta con la resistenza greca); ciò provoca di conseguenza, come feroce rappresaglia tedesca, la fucilazione di numerosi prigionieri (a Coo sono passati per le armi cento ufficiali). L'isola di Lero riceve rinforzi inglesi, e pertanto l'ammiraglio Mascherpa che comanda il distaccamento italiano può prolungare la difesa delle fortificazioni; ma i Tedeschi, completata l'occupazione delle altre isole, sferrano un definitivo assalto, supportato da ingenti mezzi aerei, i cui 187 bombardamenti distruggono la città: lo sbarco di poderose forze di terra impone al contingente italiano, rimasto senza munizioni, la resa. I due ammiragli citati vengono catturati e deportati; saranno giustiziati a Parma dalla Repubblica di Salò.

Il Comando aeronautica dell'Egeo era stato costituito nel 1936, con ordinamento del 1° Marzo 1937: 1° Reparto S.M. - 2° Reparto Personale, Ufficio Sanitario e Presidio. L'aeroporto di Rodi, già *Fileremo* (dal nome del monte soprastante), diventò aeroporto armato di prima classe (motto: *FERT - Fortitudo eius Rhodium tenuit*) denominato *G. Pessi Parvis* (sigla 801), o aeroporto di Maritsa. Dal Comando aeronautico dell'Egeo dipendevano gli aeroporti di Rodi, Kos, Karapathos, Leros, che assunsero notevole importanza nella guerra aeronavale e nelle azioni di occupazione, nonché nei bombardamenti in Irak (campi petroliferi).

I velivoli da bombardamento in Egeo furono i trimotori S. M. 79 *Sparviero* (*Gobbo maledetto*), con le ali di legno e la fusoliera metallica, e CANT Z. 1007 *Alcione*, con struttura interamente di legno.

Lo *Sparviero* aveva 6 uomini di equipaggio, 5 mitragliatrici calibro 12,7 e 7,7 mm, un siluro centrale, se aerosilurante, o 1.250 chili di bombe; manteneva la velocità di 430 Km/h a 4.000 metri, raggiungendo anche i 6.000 di altitudine, con un'autonomia di 1.900 chilometri. L'*Alcione* portava 5 membri d'equipaggio con 5 mitragliatrici e 1.200 chili di bombe; volava a 450 Km/h a 4.600 metri (fino a 8.000), con l'autonomia di 2.000 chilometri.



Aerei italiani in forza a Rodi: S.M. 79 (SIAI Marchetti, 1937) e CANT Z. 1007 bis (Cantieri Riuniti dell'Adriatico, 1938).



14 - DELFINO PIETRO (Peu Spezin) di Lazzaro e di Calcagno Luigia, nato in Arenzano il 23 Aprile 1915 - Cannoniere scelto deceduto il 13 Dicembre 1941 (a 26 anni) - Via San Pietro 12.

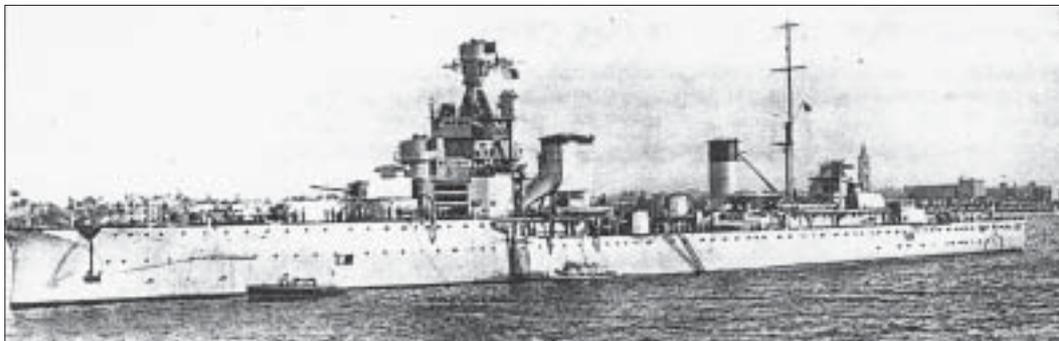
Documentazione del comando del "R.I. A. DA BARBIANO" - La Spezia, 22 Novembre 1933. A partire dall'arrivo della presente lettera consideratevi in licenza indeterminata senza competenze. Dovete vestire l'abito civile. Dovete conservare presso di voi, con molta cura: un berretto con nastro, una camicia di saria turchina con cordone e fazzoletto, un paio di calzoni di panno turchino, un corpetto azzurro, un paio di scarpe..."

Documentazione dell'autorità militare: "Sotto Capo/Sergente cannoniere, matricola 93951, R.I. Da Barbiano, scomparso il 13 Dicembre 1941 per fatto di guerra in mare".

Dagli atti conservati risulta promosso Sergente il 1° Marzo 1942, dopo la scomparsa.

INCROCIATORE ALBERICO DA BARBIANO

Incrociatore della Classe *Condottieri*, tipo *Alberto di Giussano*, costruito nei Cantieri Ansaldo di Genova nel 1930. Lungo 169,3 m, largo 15,5 m, con stazza di 5.238/6.571 ton e potenza motore da 95.000 HP; con velocità di 37 nodi e la seguente dotazione: 8 cannoni da 152/53 mm, 6 da 100/47, 8 da 37/54, 8 mitragliere da 13,2 mm, 4 tubi lancia siluri da 533 mm, 1 catapulta, 2 aerei. Aveva 507 uomini di equipaggio. Partecipò alla battaglia di Punta Stilo del 9 Luglio 1940 e dal 30 Luglio al 1° Agosto dello stesso anno fece parte del sistema di scorta di un convoglio da Napoli a Bengasi; fu impiegato anche per posa sbarramenti e trasporto truppe.



13 DICEMBRE 1941

Gli incrociatori *Da Barbiano* e *Di Giussano* (IV Divisione), con la torpediniera *Cigno* di scorta, partirono la sera del 12 Dicembre 1941 da Palermo con un carico di benzina, munizioni e viveri da portare d'urgenza a Tripoli per le truppe combattenti in Libia. Le navi, poco dopo le 3 del 13, trovandosi nelle acque di Capo Bon, a un miglio e mezzo a Levante del faro tunisino, invertirono la rotta perchè scoperte da un aereo nemico. Durante la manovra si scontrarono con i caccia *Legion*, *Maori*, *Sikh* (inglesi) e *Isaac Sweers* (olandese), avvistati solo quando le loro ombre si proiettarono sotto costa. I siluri avversari raggiunsero i due incrociatori italiani quasi all'improvviso. Il *Da Barbiano*, colpito da tre siluri, si incendiò e affondò immediatamente capovolgendosi, senza aver avuto il tempo di sparare un sol colpo di cannone. Il *Di Giussano* fu in grado di reagire ma, centrato da un siluro, si inabissò spezzato in due tronconi, a un miglio di distanza dal *Da Barbiano*. L'arenzanese Pietro Delfino, Sergente cannoniere di quest'ultima unità, scomparve in quell'occasione con la sua nave.

15 - FIRPO FRANCESCO (Franco Picettu Bru Bru) fu Luigi e di Caviglia Battistina, nato in Arenzano il 6 Luglio 1914 - Deceduto in Germania per bombardamento aereo il 22 Febbraio 1945 (a 30 anni) - Soldato - Via Cantarena - Picetti.

Documentazione dell'autorità germanica, redatta in tedesco: "Da Peine, 26 Febbraio 1955: il lavoratore italiano Francesco Firpo, nato in Arenzano (Genova) - Italia, il 13 Luglio 1914, cattolico, dimorante in Peine, stabilimento del lager di Peine, è morto in Peine, il 22 Febbraio 1945, alle ore 13,30".

Si tratta evidentemente di un prigioniero militare costretto a lavorare durante la prigionia in Germania (I.M.I.).



Solenni funerali con i resti mortali di Francesco Firpo celebrati ad Arenzano il 27 Marzo 1955



L'arrivo del feretro alla vecchia stazione ferroviaria.



Ingresso al piazzale della chiesa parrocchiale.



Uscita dalla chiesa al termine della funzione religiosa.



Il corteo funebre con il picchetto d'onore.

17 - FIRPO LUIGI (Titolla) di Andrea e di Delfino Caterina, nato in Arenzano il 7 Giugno 1922 - Marinaio, deceduto in seguito ad azione navale il 9 Settembre 1943 (a 21 anni) - Via Filatoio.

Documentazione dell'autorità militare 13/3/1944: "Marò Firpo Luigi scomparso il 9 Settembre 1943 mentre trovavasi imbarcato sul C.T. Vivaldi".

Documentazione dell'autorità ministeriale: "Al Comune di Arenzano. Pregasi comunicare con le dovute cautele alla famiglia Firpo Andrea, Via Filatoio 9/5, che il loro congiunto è deceduto per azione del nemico in data 9 Settembre 1943. Ministero Marina, Roma, 31 Ottobre 1945".

Dichiarazione della famiglia, 27/3/1948: "Prese parte alla battaglia di Pantelleria del Giugno 1943".



CACCIATORPEDINIERE UGOLINO VIVALDI

Cacciatorpediniere, già esploratore leggero, della Classe *Navigatori*, costruito dal Cantiere Odero di Genova-Sestri Ponente, varato nel 1929 e modificato nel 1938. La stazza era di 1.900/2.425 ton, la lunghezza di 107,28 m, la larghezza di 10,20 m, la velocità di 38 nodi. Armamento: 6 cannoni da 120/80 mm, 2 mitragliere 40/39 mm, 4 mitragliere 13,2 mm, 6 tubi lancia siluri da 533 mm. L'equipaggio era composto da 173 marinai. Nella seconda guerra mondiale compì 155 missioni, fra cui 54 scorte ai convogli, percorrendo quasi 60.000 miglia.



10 SETTEMBRE 1943

Nella notte tra l'8 e il 9 Settembre 1943 i cacciatorpediniere *Vivaldi*, partito da Genova, e *Da Noli* si riunirono a Sud di La Spezia per proseguire su Civitavecchia. La mattina del 9 ricevettero l'ordine di dirigersi verso le Bocche di Bonifacio per contrastare il traffico tedesco tra la Sardegna e la Corsica. Nel pomeriggio si scontrarono con una motosilurante e una motozattera dei nuovi avversari germanici. Sul caccia *Vivaldi*, colpito da piccoli e medi calibri anche da batterie costiere, divampò un incendio con numerose vittime. Anche il *Da Noli* ricevette colpi di artiglieria e fu avvolto da una grande colonna d'acqua, come di esplosione di mina: ne riemerse spezzato in due per affondare rapidamente, mentre numerosi naufraghi cercavano una via di scampo; si salvarono

soltanto in 39 sul totale di 267 imbarcati. Verso sera il *Vivaldi*, che faceva fortunatamente rotta verso Minorca, fu attaccato da un aereo. Lo spostamento d'aria di una bomba gettò tra le onde una ventina di marinai. All'alba dell'indomani, ormai immobilizzato in mezzo al mare, calò i mezzi di salvataggio sufficienti per i 240 superstiti (dei 280 alla partenza). Alle 11,30 il *Vivaldi*, agli ordini del Comandante Francesco Camicia, colò a picco autoaffondandosi: il capitano di corvetta Alessandro Cavriani e il capo meccanico Virgilio Fasan, che si erano già messi in salvo sulle scialuppe, ritornarono a bordo e si inabissarono con la nave irrigidendosi nel saluto militare. Iniziò l'odissea dei naufraghi distribuiti sui vari galleggianti, intenzionati a raggiungere la Sardegna. Alle 15 del giorno 10 un idrovolante tedesco ne raccolse circa 20 feriti. Alle 17 altri tre idro-trimotori tedeschi furono attaccati e incendiati da un quadrimotore americano mentre raccoglievano altri scampati; gli avieri trovarono posto sui battelli degli italiani; una ventina di questi ultimi, già a bordo degli aerei distrutti, non furono più ritrovati. Un idrovolante dell'*Air Force USA* recuperò 2 naufraghi isolati. A notte fonda una motovedetta tedesca imbarcò gli aviatori germanici naufragati e circa 40 marinai italiani. All'alba del giorno 11 il vento disperse il convoglio dei natanti di salvataggio che seguivano una motobarca; questa, da sola, approdò alle 23,30 del 17 Settembre in Spagna (Blanes) con 47 scampati (e 3 deceduti nella traversata). La notte del 18 toccò terra un'altra lancia con 35 uomini poco a Sud di Capo San Sebastiano, presso Palamos. Un gruppo di dieci fu raccolto dal sommergibile inglese *Sportman*; due naufraghi su una zattera alla deriva vennero avvistati e issati a bordo da un idrovolante tedesco, come accadde ad altri 21, trasportati a Marignan (Francia). I 47 salvati da una motozattera tedesca furono sbarcati a Saint Raphael. Infine 7 marinai rimpatriarono con una motozattera italiana: per tutti gli altri le destinazioni di salvezza furono le più disparate. Le vite di 60 uomini costituirono il prezzo dell'epica vicenda del cacciatorpediniere *Vivaldi*. Una apparteneva a Luigi Firpo, di Arenzano.



Nelle tavole di Jacono per *La Domenica del Corriere* (inserti del 1965), la storia del cacciatorpediniere *Vivaldi* e del suo sfortunato equipaggio: dall'affondamento al recupero di naufraghi da parte di vecchi e nuovi alleati, dalla disperata navigazione in balia delle onde all'avvistamento della salvezza.

18 - GIACCHERO ANGELO (Fugna) di Lorenzo e fu Firpo Rosa nato in Arenzano il 15 Aprile 1914 - Deceduto a Corfù il ... Settembre 1943 (a 29 anni) - Soldato - Via E. Ghigliani 39.

Documentazione dell'autorità militare: "Soldato, matricola 42994, 2° Battaglione, 8.a Compagnia, 18° Reggimento Fanteria 'Acqui'. Scomparve a Corfù (Grecia) nel Settembre 1943 per eventi bellici e dopo tale fatto non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o la prigionia".



CEFALONIA E CORFÙ

La prima Resistenza

Gli elenchi relativi ai Caduti della Divisione *Acqui* riportano anche:

PORRO ARMANDO, Arenzano, 11 Settembre 1914, deceduto il 17 Settembre 1943 (a 29 anni) a Cefalonia. 17° Reggimento Fanteria. Nato ad Arenzano (Archivio Parrocchiale: 17 Settembre 1914) da Giuseppe e Montecucco Palmira, non risiedeva nel Comune al momento dell'arruolamento.

Angelo e Armando appartennero alla Divisione Fanteria di Montagna *Acqui*, storica unità di Forza Armata dislocata con 11.500 uomini dal Maggio 1941 nelle isole dello Ionio durante la seconda guerra mondiale, che pagò un pesante tributo di sangue nelle dure giornate conseguenti all'armistizio.

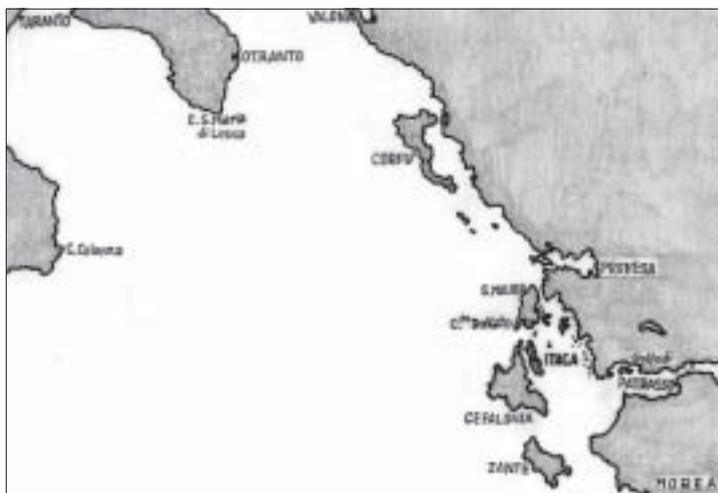
La mattina dell'11 Settembre 1943 i Tedeschi, presenti a Cefalonia con forze di gran lunga inferiori di numero, a seguito dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati di tre giorni prima, intimarono al presidio militare italiano della maggiore delle isole Ionie di schierarsi a fianco della Germania o di arrendersi e cedere le armi. Al rifiuto di entrambe le ipotesi del giorno 14, da parte del Comandante della Divisione, generale Gandin, che nell'incertezza del momento aveva effettuato una sorta di *referendum* tra le truppe, forze aeree e di terra germaniche attaccarono l'isola, dando inizio a combattimenti protrattisi fino alla resa del 22 Settembre del contingente italiano, rimasto privo di aiuto dall'esterno. 9.500 caduti: ai 1300 morti in combattimento si aggiunsero altri cinquemila soldati e 450 ufficiali (alle eliminazioni spietate ne scamparono solo 37), proditoriamente uccisi dalla *Wehrmacht*, nell'esecuzione di massa ordinata personalmente da Hitler per rappresaglia. Un numero imprecisato, da 1.500 a 3.000, di prigionieri destinati in Germania, perì nell'affondamento delle tre navi che li trasportavano e che incapparono sulle mine. Gli scampati finirono nei campi di concentramento greci e jugoslavi, quindi in Germania e Polonia, finché non furono ricatturati dai Russi e avviati nei loro *lager*. 1.200 soldati italiani, già prigionieri a Cefalonia, che avevano collaborato con la Resistenza greca ed erano stati inquadrati come unità organica (*Banditi Acqui*) con il consenso degli Alleati, rientrarono in Patria con la loro bandiera e le loro armi il 14 Novembre 1944.

In precedenza, nella notte tra il 12 e 13 Settembre 1943 il Comandante del 18° Reggimento Fanteria *Acqui*, di stanza nell'isola di Corfù con tre battaglioni, respinse, come avrebbe fatto poco dopo il Comando della Divisione omonima a Cefalonia, l'*ultimatum* tedesco e catturò il contingente avversario dell'isola. Il contrattacco, supportato da aerei e dalle artiglierie della costa albanese, riuscì ad avere la meglio sugli Italiani, privi di validi aiuti dalla Patria o dai nuovi alleati, e pertanto costretti alla resa. Il Comandante, col. Lusignani fu barbaramente fucilato con altri ufficiali e soldati: circa 600 caduti. Il 10 Ottobre 1943, aerei americani del 321° Gruppo Bombardieri, partiti da Grottaglie per una missione, trovando l'obiettivo principale coperto da nuvole, si diressero su Corfù, attaccando con quattro bombardieri B-25 *Mitchell* la nave ospedale *Mario Roselli*. Costruita nel 1942 (6.835 ton) e appartenente alla società *Italia*, con sede a Genova, fu requisita dalla Marina Militare e quindi catturata dai Tedeschi l'8 Settem-

bre 1943 per essere adibita al trasporto di truppe e feriti: alle 8,30 di quella mattina aveva a bordo 5.000 prigionieri di guerra italiani in partenza dall'isola greca per la Germania, e il bombardamento aereo causò la morte o il ferimento di centinaia di essi. Tra questi caduti, come riportarono alcuni scampati, è da annoverare l'arenzanese *Angin* Giacchero.

Il 18° Reggimento Fanteria *Acqui*, costituito il 27 Ottobre 1703, si sciolse il 25 Settembre 1943 a Corfù. Pluridecorato, aveva il motto: *Aquensem legionem time - temi la legione di Acqui*.

Le isole di Cefalonia e Corfù, dove si consumarono i primi drammi che fecero seguito all'armistizio dell'8 Settembre 1943.



19 - ISETTA LUIGI (Manbruchetta) - fu Gerolamo e di Siccardi Giulia Giuseppina, nato in Arenzano il 26 Febbraio 1918 - Deceduto in Taranto il 19 Dicembre 1943 (a 25 anni) - Sotto Tenente Fanteria - Via Maxio 1.

Documentazione del Ministero Difesa Esercito: "ST. Isetta Luigi, Distretto di Genova, 561° Battaglione Costiero, morto in seguito a incidente in servizio e per cause di servizio (frattura base cranica, ferite lacero contuse regione parietale sinistra, commozione cerebrale)".

Documentazione dell'autorità militare: "S. Tenente, deceduto il 19 Dicembre 1943 nell'Ospedale Militare Territoriale di Riserva 'G.B. Acanfora' di Taranto per investimento da automezzo (causa di servizio)".

20 - ROBELLO CARLO (Bagö) fu Gerolamo e di Macciò Maria, nato in Arenzano il 7 Febbraio 1917 - Sotto Capo Cannoniere - Deceduto il 12 Ottobre 1940 (a 23 anni) in azione navale - Via Matteotti 21.

Documentazione dell'autorità militare: "Sottocapo Cannoniere P.M. (matricola 49929) scomparso in mare in seguito alla perdita della R. T. Ariel il 12 Ottobre 1940".



TORPEDINIERA ARIEL

Della classe *Spica*, serie *Alcione*, varata nel 1938 dal Cantiere Navale del Quarnaro di Fiume, aveva una lunghezza di 81,4 m, larghezza di 7,9 m, stazza di 790/1.050 ton, apparato motore da 19.000 HP, con una velocità massima di 34 nodi e un'autonomia di 1.910 miglia a 15 nodi. L'armamento era costituito da 3 cannoni da 100/47 mm, 8 mitragliere da 13,2 mm, 4 tubi lancia siluri da 450 mm, 2 lanciabombe di profondità e mine. L'equipaggio era formato da 99 uomini. Fu addetta alla posa di campi minati, alla scorta convogli e al taglio dei cavi sottomarini, nonché alla vigilanza, nelle acque della Sicilia.



12 OTTOBRE 1940

L'8 Ottobre 1940 un convoglio di 4 piroscafi inglesi lasciò Alessandria d'Egitto per portare rifornimenti a Malta; la scorta fu affidata agli incrociatori *Calcutta* e *Coventry* con 4 cacciatorpediniere. Un'altra grossa formazione britannica prese il mare lo stesso giorno (2 portaerei, 6 incrociatori, 16 cacciatorpediniere, 4 navi da battaglia). La missione fu compiuta senza essere scoperta. Una sola segnalazione aerea allertò il Comando italiano (*Supermarina*) che organizzò una missione di ricerca con le torpediniere *Alcione*, *Airone*, *Ariel*, e i cacciatorpediniere *Geniere*, *Aviere*, *Artigliere* e *Camicia Nera*, più tre MAS impiegati per breve tempo. Il contatto tra le flotte nemiche avvenne verso l'1,30 del 12 Ottobre nel Canale di Malta, a 73 miglia da Capo Passero. L'*Airone*, l'*Ariel*, l'*Aviere*, l'*Artigliere* e il *Camicia Nera* furono ben presto messi in difficoltà. L'*Ariel* e l'*Airone*, colpite dall'incrociatore inglese *Ajax*, andarono a fondo contemporaneamente intorno alle ore 2, mentre continuavano disperatamente a far fuoco sull'avversario. L'*Artigliere*, già colpito e immobilizzato, fu affondato dopo un inutile tentativo di rimorchiarlo. La dotazione di radar della *Royal Navy* spiega il motivo del successo britannico e la rapidità con cui furono messi a segno da quelle unità navali tiri precisi nell'oscurità. Le successive operazioni di soccorso, con velivoli, caccia, torpediniere e MAS, e con la nave ospedale *Aquileia*, resero possibile il recupero di 100 marinai dell'*Artigliere*, 84 dell'*Airone* e 41 dell'*Ariel*, su 550 componenti i tre equipaggi. L'arenzanesse Carlo Robello non risultò tra i superstiti. Si salvò invece il compaesano Giovanni Calcagno (*Tocchi*), marinaio e naufrago della stessa *Ariel*.



Teatro delle operazioni navali
8-12 Ottobre 1940 (1).
Punto di affondamento delle torpediniere
Ariel e *Airone* (2).

23 - ROBELLO MARIO (du Giuanin du Prève) di Nazario e di Calcagno Annunziata, nato in Arenzano il 20 Ottobre 1919 - Deceduto in azione navale del 6 Gennaio 1943 (a 23 anni) - Marinaio - Via S. M. Rapallo.

Documentazione dell'autorità ministeriale: "Marò s.m. Robello Mario, di Giovanni e Calcagno Annunziata, matricola 93429, considerato disperso dal 6 Dicembre 1942, in occasione della perdita del Sommergibile Porfido sul quale trovavasi imbarcato".

Documentazione dell'autorità militare: "Verbale riguardante ricognizione vestiario civile appartenente al nocchiere Robello Mario, matr. 93429, che giuste le vigenti disposizioni è stato inviato alla famiglia residente a Arenzano, Via S. Maria (S.M. Rapallo - Serafino Maria Rapallo). Vestiario civile: una fascia materasso contenente: una tovaglietta vecchia, un tovagliolo, cinque mutande di cui tre rotte, una mutanda da bagno rotta, due asciugamani vecchi, un fazzoletto da naso, un portafoglio di tela cerata con due tessere di riconoscimento, una carta di identità e immagini sacre, un libro della V elementare, una spazzola, un pennello vecchio, un rasoio di sicurezza, tre paia di calze vecchie e rotte. La Commissione: Il Capitano Commissario... Il Tenente di Vascello... Il Presidente Capitano di Corvetta... P.C.C. Il Capitano Commissario... V° Il Comandante Capitano di Fregata... Rimessa copia del presente per ricevuta il 17 Giugno 1946".



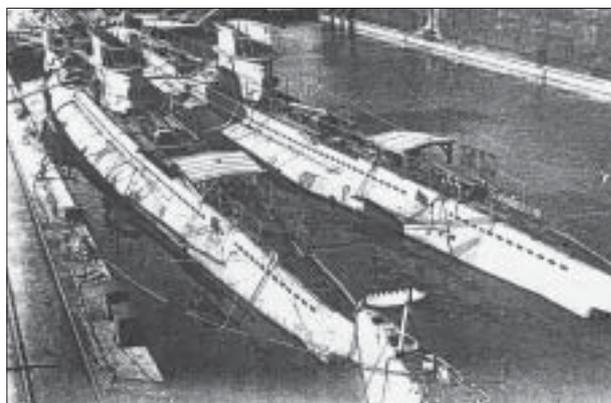
SOMMERGIBILE PORFIDO

Sommergibile della Classe 600, serie *Platino*, tipo *Bernardis* con controcarene esterne. Costruito dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, varato nel 1941, aveva una lunghezza di 60,18 m, larghezza di 6,45 m, velocità massima di 14 nodi, autonomia di 5.000 miglia a 8,5 nodi, motore da 700/400 HP; l'armamento comportava 4 tubi lancia siluri da 533 mm AV e 2 da 533 mm AD, 1 cannone 100/47 mm, 4 mitragliere 13,2 mm. La stazza era di 710/870 ton, e l'equipaggio di 44 uomini.

6 DICEMBRE 1942

Agli inizi di Dicembre del 1942 la maggiore attività delle forze subacquee italiane fu svolta lungo le coste algerine, intesa a contrastare il rafforzamento del nemico che vi era sbarcato. Il sommergibile *Porfido* partì la sera del 2 Dicembre da Cagliari per mettersi in agguato al largo di Bona. All'1,50 del giorno 6, trovandosi in superficie mentre pattugliava al largo dell'isola di Galite, avvistò un altro sommergibile. Ignorandone la nazionalità, cercò di allontanarsi, predisponendosi tuttavia al combattimento. Le inequivocabili scie di due siluri svelarono l'appartenenza di campo dello sconosciuto compagno

di navigazione: un siluro fu evitato con un'ardita manovra, ma l'altro ordigno colpì il locale motori termici del *Porfido*, che in 20 secondi scomparve sul fondo con quasi tutto l'equipaggio. All'attacco del *Tigris* inglese scamparono solo quattro marinai italiani, raccolti dalla stessa unità avversaria. Non fu tra questi fortunati il marinaio arenzanese Mario Robello, che condivise il tragico destino del suo sommergibile.



Il *Porfido* in allestimento (a sinistra), Monfalcone, 1941.



25 - TOSO GIOVANNI (Maxellè) fu Mario e di Montaldo Carlotta, nato in Arenzano il 28 Luglio 1910 - Irreperibile in azione navale il 29 Marzo 1941 (a 30 anni) - Capo meccanico 3.a - Via S. M. Rapallo.

Documentazione dell'autorità militare: "Capo Meccanico 3.a classe, scomparve per la perdita dell'incrociatore *Pola* su cui era imbarcato, il 29 Marzo 1941".

Elenco dispersi compilato dal Comune di Arenzano il 28 Ottobre 1946: "R.I. *Pola* - Maresciallo macchinista".

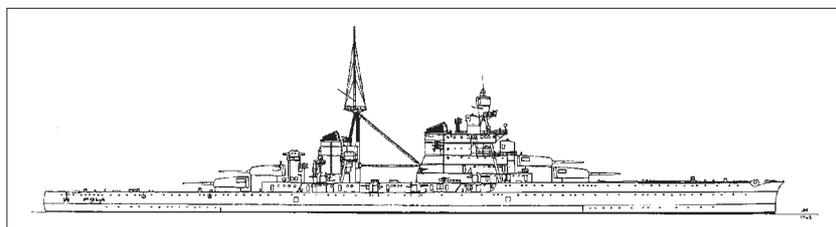
INCROCIATORE POLA

Della Classe *Zara*, costruito nei cantieri Odero Terni Orlando di Livorno, varato nel 1930, aveva una stazza di 11.730/13.531 ton, la lunghezza di 182,8 m, la larghezza di 20,6 m, potenza motore di 15.000 HP, la velocità massima di 32 nodi e un'autonomia di 5.230 miglia. L'armamento era così costituito: 8 cannoni da 203/53 mm, 12 da 100/47 mm, 8 da 37/54 mm, 8 mitragliere da 13,2 mm, una catapulta, 2 aerei. Portava 840 uomini di equipaggio.

Partecipò alle battaglie di Punta Stilo dal 7 al 9 Luglio 1940 e di Capo Teulada del 27 Novembre 1940, e ad alcune missioni di scorta convogli. Fu anche danneggiato nel porto di Napoli da un bombardamento aereo (14 Dicembre 1940).



Il profilo schematico e la prua del *Pola*.



BATTAGLIA DI GAUDO E MATAPAN - 29 Marzo 1941

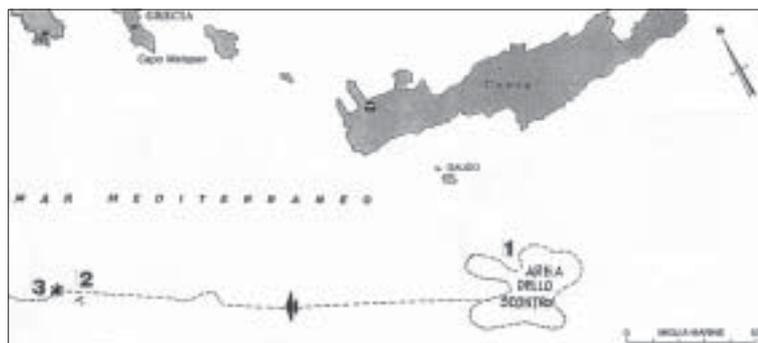
Il 27 Marzo 1941 una squadra navale italiana composta dalla corazzata *Vittorio Veneto*, 6 incrociatori pesanti (*Trieste*, *Trento*, *Bolzano*, *Zara*, *Pola*, *Fiume*), 2 leggeri (*Garibaldi* e *Abruzzi*) e 14 cacciatorpediniere, prese il mare per compiere un'offensiva contro il traffico nemico in acque greche. Nel tardo pomeriggio una squadra inglese (corazzate *Warspite*, *Valiant*, *Barham*, portaerei *Formidable*, 9 caccia) lasciò Alessandria d'Egitto per convergere sul contingente nemico avvistato in navigazione. Al mattino del 28 presso Gaudo, avvennero i primi scontri tra le forze italiane e poche altre unità inglesi giunte dal porto del Pireo (Atene). Queste si ritirarono ma furono riagganciate e messe in difficoltà, fino all'intervento di aerosiluranti britannici.

Nel pomeriggio, quando ormai la squadra italiana rientrava, essendo venuta meno la sorpresa, un aerosilurante inglese colpì la corazzata *Vittorio Veneto*, prima di essere abbattuto. Un altro aerosilurante centrò e immobilizzò l'incrociatore *Pola* un'ora dopo il tramonto a Sud di Capo Matapan. Era ormai notte quando in suo soccorso furono inviati gli incrociatori *Zara* e *Fiume* con 4 caccia (*Alfieri*, *Gioberti*, *Carducci* e *Oriani*), ignorando l'ormai vicina presenza delle forze nemiche pesanti, che stavano raggiungendo il *Pola*, individuato dai radar e scambiato per la corazzata danneggiata, per affondarlo.

Le unità della *Royal Navy*, già preparate al combattimento e con cannoni più potenti, impiegarono pochi minuti per distruggere gli incrociatori e 2 cacciatorpediniere italiani (*Carducci* e *Alfieri*), a loro volta rivelati dai *radar*. Il *Pola* assistette impotente alla fine delle navi da guerra della sua Divisione, prima di essere definitivamente affondato dal caccia *Jervis*, che comunque si prodigò per trarre in salvo l'equipaggio italiano sopravvissuto all'esplosione iniziale e al conseguente tentativo di abbandonare la nave a nuoto. Al capo meccanico arenzanese Giovanni Toso non toccò quella sorte benigna. I naufraghi di Matapan videro la loro consistenza diminuire di ora in ora per il freddo, la sete, le ferite, e perfino per la pazzia che colse gli sventurati: la nave ospedale di soccorso navigò a lungo nel tragico scenario di un mare di cadaveri galleggianti.

Il settore del Mare Mediterraneo interessato dagli scontri della battaglia di Gaudo e Matapan.

- Area dello scontro 28 Marzo (1)
- Siluramento del *Pola* (2)
- Affondamento *Zara, Fiume, Pola, Alfieri* e *Carducci* 29 Marzo (3).



26 - VERNAZZA PAOLO fu Giuseppe e di Ravera Maria, nato in Arenzano il 7 Ottobre 1907 - Deceduto in Asmara il 9 Settembre 1943 (a 35 anni) - Soldato Artiglieria - Via E. Ghigliani.

Atti allegati alle pratiche d'Archivio comunale: "Artiglieria da campagna, 3.ª Batteria, 25° Gruppo (T.8.313 A.O.I.)".

Documentazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa del 12 Settembre 1945: "Compiamo il mesto compito di dover informare del decesso del Signor Paolo Vernazza, di 36 anni, avvenuto all'Ospedale Regina Elena di Asmara il 9.9.43, decesso che ci è stato comunicato tramite l'organizzazione del Cairo del Comitato Internazionale della Croce Rossa in data 20.11.43 e successivamente confermato con certificato di morte in data 16.4.45. Si specifica che il decesso è avvenuto in seguito ad artrite purulenta del ginocchio destro. Affidiamo il triste incarico di comunicare alla madre del Defunto la notizia, dopo essersi assicurati che la stessa non ne sia già al corrente, e di esprimerle le nostre sentite condoglianze".

Documentazione dell'autorità militare: "Si prega di voler invitare i famigliari a compilare un foglio notizie di tutto il servizio militare prestato dal loro congiunto, sia di leva che da richiamato, fino alla data del decesso, allegando certificato di morte e documenti probatori (licenza di conval., cartoline in franchigia, ecc.) eventualmente in possesso dei congiunti".

Ecco quanto rimaneva del ricordo di Paolo, una lettera di Posta Militare: "Adis Abeba, 5 Giugno 1940. Cara mamma e sorella, eccomi a darvi mie notizie, come avrai già saputo che sono stato richiamato il giorno 24 Maggio ed il giorno 31 siamo partiti per Adis Abeba e siamo arrivati il giorno 3 Giugno ed ora siamo a fare istruzione poi si partirà per dove non lo sappiamo... Io di salute bene come spero sia di voi altre e cercate di farvi coraggio che altrettanto faccio anch'io. Qui mi hanno messo nell'artiglieria da campagna e mi trovo nella 3.ª Batteria, 25° gruppo. Adesso vi metto il mio indirizzo: T. 8-313 - Vernazza Paolo - A.O.I., quando mi scrivete mi farete un po' sapere come vanno le cose lì. Non mi rimane altro che salutarvi e baciarvi, vostro Paolin".



29 - VERNAZZA DOMENICO (Mingu da Ferrera) di Gerolamo e di Robello Maria, nato in Arenzano il 5 Giugno 1916 - Deceduto a Trani il 15 Luglio 1944 (a 28 anni) - Marinaio autista - Via Aurelia di Ponente.

Documentazione dell'autorità militare: "Deceduto per disgraziato accidente il 15 Luglio 1944 avvenuto lungo la strada provinciale Trani-Bisceglie" (9 Settembre 1945, Ministero della Marina).

Documentazione dell'autorità militare circa la sistemazione delle tombe ai Caduti nel cimitero di Trani: "I famigliari nel frattempo hanno provveduto a porre una lapide di marmo".

Lapide della tomba nel cimitero di Arenzano: la foto di Mingo riporta sul berretto da marinaio la scritta ZARA, che ricorda l'incrociatore coinvolto nella battaglia di Matapan del 29 Marzo 1941. Sappiamo che Domenico non è stato partecipe di quella tragica esperienza, che vide l'affondamento dello *Zara*, con la perdita di buona parte dell'equipaggio, perché imbarcato sulla sfortunata nave prima della guerra.



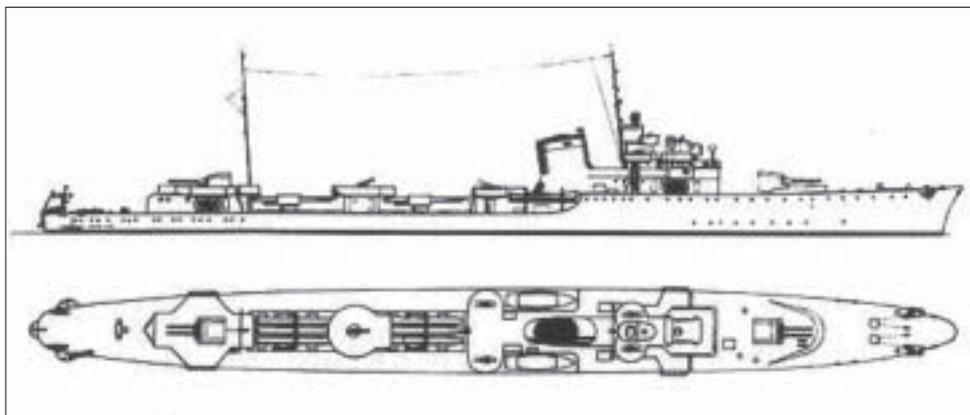
30 - VIGO LORENZO (Luensin di Maxioli) di Giacomo e di Delfino Maria, nato in Arenzano il 23 Luglio 1921 - Deceduto in azione navale il 7 Gennaio 1943 (a 21 anni) - Marinaio - Piazza Terralba.

Documentazione dell'autorità militare: "Matricola 67952. Il 7 Gennaio 1943 scomparve nell'azione navale per la perdita dell'unità su cui era imbarcato".

Da una lettera di Lorenzo: "26-12-1942. Cari genitori, ... anche quest'anno Natale è passato, però l'ho trascorso sull'onda azzurra. Tutto è trascorso bene. ... A tutti in famiglia affettuosi saluti e baci da vostro figlio Lorenzo. Ciao, ciao. Sempre coraggio. Non preoccupatevi di me. Saluti e baci. Ciao, ciao".

CACCIATORPEDINIERE BERSAGLIERE

Costruito dai Cantieri C.N.R. di Palermo, apparteneva alla Classe *Camicia Nera* o *Soldati Prima serie*. Varato nel 1937 con le seguenti caratteristiche: dislocamento 2.140/2.460 ton di stazza, lunghezza 106,7 m, larghezza 10,2 m, velocità 30 nodi, autonomia 2.200 miglia a 20 nodi orari. Armamento: 4 cannoni 120/50 mm, 8 mitragliere 20/65 mm, 6 tubi lancia siluri da 533 mm, 52 mine. Equipaggio: 187 uomini. Fu impiegato come scorta convogli con l'Africa settentrionale, partecipando a varie e importanti missioni.



7 GENNAIO 1943

Il giorno 7 del Gennaio 1943, verso le ore 16,30, il porto di Palermo fu oggetto di un bombardamento aereo alleato. Il cacciatorpediniere *Bersagliere* in quel momento era ormeggiato al Molo Sud del bacino portuale siciliano. Due bombe lo colpirono in pieno compromettendone immediatamente la sorte: il caccia sbandò subito sulla dritta e, inclinosi sul fianco, affondò immergendosi completamente poco dopo.

Vani risultarono i disperati tentativi dei soccorritori che cercarono, nel breve tempo a disposizione, di estrarre i membri dell'equipaggio rimasti imprigionati all'interno del *Bersagliere*, trasformato dalle deformazioni causate dalle esplosioni in un'inviolabile trappola d'acciaio. Dagli oblò fu possibile scorgere il rassegnato saluto di chi stava inabissandosi con la sua nave. Anche l'arenzanese Lorenzo Vigo, marinaio del *Bersagliere*, ebbe il coraggio di quel gesto, nella coscienza dell'estremo sacrificio.

Un molo del porto di Palermo porta ancora il nome del cacciatorpediniere, a ricordo del tragico episodio bellico.



32 - VALLE ANTONIO fu Agostino e fu Valle Maria Luigia, nato in Arenzano il 13 Febbraio 1907 - Deceduto il 9 Aprile 1944 a Oschiri (Sardegna) (a 37 anni) - Soldato Fanteria.

Documentazione dell'autorità militare: "Soldato del 411 Battaglione di occupazione, deceduto in seguito a malaria recidiva il 9 Aprile 1944 nell'ospedale territoriale ris. di Oschiri (sepolto nella fossa n°37 ad Oschiri)".

33 - VERNAZZA GEROLAMO (Giumin Baregui Bugio) fu Tomaso e fu Vallarino Chiara, nato in Arenzano il 23 Novembre 1911 - Deceduto in Germania il 9 Settembre 1943 (a 31 anni) - Soldato Fanteria - Baregui.

Documentazione dell'autorità militare: "Soldato 89° Reggimento Fanteria, 12.a Compagnia, prigioniero dei Tedeschi e trasportato in Germania il 9 Settembre 1943, scomparve. Deceduto in prigionia il 27 Dicembre 1944 per cause imprecisate".

Dedica su una fotografia: "Cari genitori, dopo tanto tempo che ho pensato di mandarvi un mio ricordo dall'Africa... una fotografia... non lasciatevela portar via...".

Ministero della Difesa, 30 Agosto 1973: "Si comunica che il giorno 26 Set. 1973 alle ore 11,00 circa giungeranno in codesto Comune i Resti Mortali del Caduto in Germania Or. Vernazza Gerolamo richiesti dalla famiglia Domenico Vernazza".

Lettera del Cappellano Militare Don Vittorio Poloni alla madre, 18 Dicembre 1945: "Rimpatriato da un campo di concentramento dalla Germania, intendo rendere un pubblico omaggio di pietà e di cordoglio alla memoria del suo caro ed indimenticabile Gerolamo, deceduto per t. b. c. all'ospedale di riserva 103 di Brandenburg Havel... Durante i lunghi mesi di malattia e di sofferenza ebbi modo di conoscere la sua bontà d'anima, la sua semplicità e soprattutto la rassegnazione alla volontà del Signore, visti esauriti tutti i mezzi umani... Ne raccolsi l'ultimo respiro e l'estremo desiderio di dare a mezzo mio un bacio ed un saluto alla sua adorata mamma ed a tutti i suoi cari tanto lontani che non poteva più rivedere quaggiù...".



Sull'elenco stilato dal Comune di Arenzano nel 1951, sotto il titolo già citato (*ELENCO DEI CADUTI DAL 1940 AL 1945*), figurano infine ancora:

1 - ARENA UMBERTO fu Paolo e di Stucco Vincenza, nato in Torino il 1° Agosto 1923 - Deceduto in Urbe il 15 Ottobre 1944 (a 21 anni) - Partigiano - Viale A. Dante.

Documento dell'Archivio comunale: "Sepolto 21 Luglio 1945".

Lettera del Comune di Genova, Ufficio Sacario Caduti, 28 Aprile 1951: richiesta dati anagrafici del "Caduto Partigiano Arena Umberto fu Paolo, nato 1/8/23" per la sistemazione del sacrario in memoria dei "Partigiani caduti per la liberazione della Liguria".

16 - FIRPO GIO BATTÀ (Cumiu) di Giuseppe e di Damonte Caterina, nato in Arenzano il 28 Marzo 1904 - Deceduto in Urbe il 12 Ottobre 1944 (a 40 anni) - Partigiano - Via Romana.

31 - TOSO AGOSTINO (Zei) di Bartolomeo e di Isetta Luigia, nato in Arenzano il 21 Settembre 1923 - Deceduto il 2 Maggio 1945 (a 21 anni) per scoppio di mina - Partigiano - Via A. Dante 6.

Giornale *Il Partigiano*, n° 16-20 Aprile 1946: "Volontari della Libertà riconosciuti dalla Commissione Accertamenti - VI Zona - Brg. Parenti città, caduti - 4 - Toso Agostino (Vir)".

I tre nominativi sono stati registrati facendo riferimento alla lotta partigiana e il termine *Partigiano* è inserito nelle tre brevi note biografiche. La data del documento evidenzia il tempo di compilazione, ravvicinato allo svolgimento dei fatti che sinteticamente sono rapportati, ma, come si è già visto, non ha evitato imprecisioni; si tratta comunque di una pagina di storia sottoscritta dalla massima autorità cittadina, e pertanto anche di questi elementi prendiamo nota.

GALLERIA E

Per Agostino Toso esiste un'ampia documentazione che attesta il sacrificio del giovane arenzanese, alla memoria del quale è stata intitolata una piazza cittadina. Appena diplomato all'Istituto tecnico industriale nel 1944, Agostino accettò di lavorare ad Arenzano nell'organizzazione *TODT*, addetta alla costruzione delle difese costiere, in sostituzione del servizio militare; aderì e partecipò attivamente al movimento clandestino che portò alla Liberazione del 24 Aprile 1945. Offertosi volontario per l'opera di bonifica dagli ordigni bellici del territorio comunale, perì tragicamente per uno scoppio nella zona di Terrarossa, pochi giorni dopo aver visto rinascere il sole della libertà, per la quale aveva combattuto e vinto. La lapide sulla tomba nel cimitero arenzanese attesta: "Fiore di bontà, immolò per la nativa Arenzano ideali e vita".



Agostino Toso

Le vicende che hanno provocato la scomparsa sanguinosa degli altri due Caduti trovano parziale riscontro oggettivo negli atti attualmente disponibili, anche se si possono inserire nel più ampio quadro delle operazioni militari della guerra di Liberazione, combattuta aspramente anche sulle nostre montagne.

E nel relativo, rabbiosamente incalzante, contesto di violenta lotta aperta o sner-vante e circospetta attesa, determinazione e incertezza, sospetti e delazioni, intolleranza e intransigenza, oltre l'eroismo, lo sprezzo del pericolo, l'amor di patria e di casa. Nell'Ottobre del 1944 infatti sono da registrare cruenti episodi bellici, soprattutto nelle zone oltre il crinale appenninico, con attacchi da parte delle forze d'occupazione,



Umberto Arena

caratterizzati da scontri con morti e feriti, rappresaglie, incendi di case, rastrellamenti, sevizie e impiccagioni, e la conseguente reazione partigiana con l'esecuzione di prigionieri tedeschi e *repubblichini*.

Chi ha conosciuto Umberto Arena e Gio Batta Firpo li descrive l'uno, torinese trapiantato con la famiglia ad Arenzano, come uno studente universitario modello salito in montagna inseguendo sogni di libertà, l'altro, *Baccicin*, un cognome arenzanese da generazioni, come un onesto lavoratore (pavimentatore, per la precisione). Quest'ultimo, richiamato alle armi in età non più giovanissima, come altri concittadini, fu addetto ai rifornimenti delle postazioni montane dell'Esercito Repubblicano, incarico in sintonia con la tranquillità che lo contraddistingueva. Le spoglie mortali rinvenute il 31 Agosto 1945 in località Ciappi di Acquabianca (Urbe) e identificate dal dottor

Gino Damonte il successivo 5 Settembre risultarono tuttavia appartenenti a Gio Batta Firpo, la cui scomparsa fu fatta risalire all'Ottobre 1944.

Infatti, come è attestato da una dichiarazione della Divisione *Garibaldi 'Mingo'* - Comando Brigata *Buranello* allegata alla domanda di registrazione del decesso nel Comune di Urbe, "il 12 Ottobre 1944 veniva giustiziato per ordine del Com. Oscar il signor *Firpo G.B.*". Dal volume *L'Antifascismo ad Arenzano*, A.N.P.I.-1985, si apprende che "il 12 Ottobre 1944 le Brigate Nere prelevavano molti cittadini di Arenzano e fra essi due fratelli che facevano parte delle formazioni *Sapiste*. Uno di essi fu deportato in Germania". Il Comandante *Oscar*, Cesare Dattilo, a capo della Brigata partigiana *Giacomo Buranello* dal Settembre 1944, che guidò nel corso delle operazioni di repressione nazi-fasciste dell'Ottobre dello stesso anno nella zona di Olbicella (17 partigiani uccisi in combattimento, 6 impiccati), fu catturato il 9 Dicembre 1944 dalla Divisione repubblicana *San Marco*, torturato e infine fucilato a Cravasco il 22 Marzo 1945 con altri 19 compagni di lotta.

La morte che ha strappato sulla soglia di casa, in modo tanto drammatico, alle famiglie e alla comunità tre Arenzanesi, per nascita o adozione, li ha infine riuniti nel minuscolo angolo di camposanto, dove nella Galleria *E*, con i resti pietosamente ricomposti, si sono ricongiunti gli alti ideali e le miti pretese che riassumono ogni vita e la rendono degna di considerazione e rispetto. E, soprattutto, di essere vissuta.



G. B. Firpo

La preghiera della madre di uno di loro accompagna il ricordo di tutti:

"Giovanissimo accorresti al richiamo della Patria.

E degli uomini ti fu la stima,

nell'impari lotta per la libertà osasti più volte,

con la fredda calma dei coraggiosi sul volto,

fin che tragico destino ti chiuse la vita.

Tu, che ci hai tanto amati quaggiù, ci hai lasciati,

ma ora dal cielo ci guardi, ci sorridi, ci benedici.

La tua mamma" .

Non riportati nell'elenco del Comune di Arenzano del 1951, ma inseriti nelle pratiche conservate presso l'Archivio comunale, dobbiamo ancora registrare:

DAMONTE NAZARIO (Cecca) fu Francesco e fu Vallarino Fortunata, nato in Arenzano il 5 Maggio 1895 - Deceduto a Muldorf (Germania) il 25 Gennaio 1945 (a 49 anni) - Partigiano.

Annotazione del Comune di Arenzano: "Aggiungere all'ELENCO CADUTI".

Dal giornale *Il Partigiano*, n°16-26 Aprile 1946: "Volontari della libertà riconosciuti dalla Commissione accertamenti - VI Zona - Brig. Parenti - Partigiani detenuti politici: 2 - Damonte Nazario (Verde) fu Francesco da Arenzano, 5/5/1895, pres. 1/7/44, arr. 14/9/44, non rimpatriato".

Notizie assunte parlano di cattura come ostaggio, anche per l'attività clandestina di un familiare; fu deportato in uno dei 123 campi satelliti di Dachau in Germania; Muldorf era suddiviso tra Organizzazione TODT e Muldorf Ampfing-Waldlager V e VI (Metthenheim e Obertaufkirche);

BOZZO ANTONIO di Ambrogio e di Mascardi Rosa, nato a Voltri il 20 Marzo 1893 - Deceduto a Genova il 29 Novembre 1940 (a 47 anni) - Commerciante in cruscami - Coniugato con Damonte Maddalena.

Documentazione dell'autorità militare: 7/12/1940, da Ospedale Militare di Genova a Comando 3.a Legione mil. Art. contraerea - "La malattia (ascenso polmonare) riscontrata in zona di guerra nell'Agosto 1940 della CN Bozzo Antonio di Ambrogio, cl. 1893, della 3.a Legione CC NN, 2.a Centuria D.I.C.A.T., 51° Manipolo Postazione Fossati, è dipendente dalle cause di servizio";

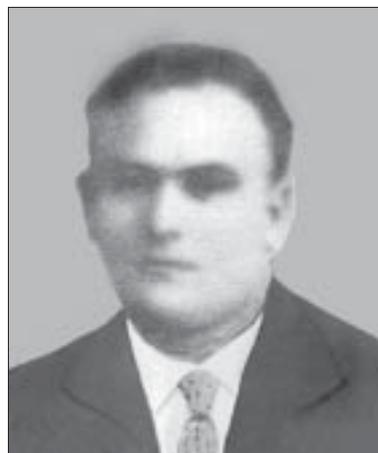
DELFINO G. BATTISTA - Documentazione dell'autorità militare: "15 Giugno 1948. Il soldato Delfino G. Battista, classe 1915, Distretto di Genova, è deceduto il 25.7.1944 (a 29 anni) in prigionia in Germania per incursione aerea. Documentazione ritardata per tardiva segnalazione"

Comunicazione del Comune di Arenzano: "La famiglia si è trasferita a Cogoleto il 9/11/1936";

CAVALLARI PIETRO - Dati anagrafici tratti dalla documentazione relativa alla pratica di pensione di guerra n°53/4/910, 25/1/1947: "Maresciallo d'Artiglieria Cavallari Pietro fu Antonio e fu Margherita Bernardini - nato il dì 25/5/1908 in Nespolo (Rieti) - deceduto il dì 29/10/1944 (a 36 anni) in quel di Castel S. Giovanni (Piacenza) in seguito a mitragliamento aereo".

Fonogramma del Comune di Arenzano del 7 Dicembre 1944 al "Capo della Provincia di Genova. Pregovi sollecitare... Commissario Prefettizio Castel San Giovanni al quale sono stati richiesti... atti di morte del Maresciallo Esercito Repubblicano Pietro Cavallari e di Domenico Damonte, entrambi deceduti in detto Comune a seguito di bombardamento aereo".

La famiglia del Maresciallo risultava residente in Arenzano, dove il sottufficiale svolgeva servizio presso le batterie del Regio Esercito sulla Pineta già prima dell'armistizio dell'8 Settembre 1943, in Via Sauli Pallavicino 5, ed era composta dalla moglie Luisa D'Alessandro, dalla suocera Ada Zotti, e dai figli Aimone (Ferrara, 1933), Eugenio (Ferrara, 1940), Anatalia (Arenzano, 1943) e Pierina (Arenzano, 1945). Il piccolo Eugenio fu l'ultimo ad uscire dalla chiesa parrocchiale di Arenzano prima della distruzione del 14 Agosto 1944;



GAGGERO AGOSTINO fu Giovanni e di Anselmo Agnese - Militare.
(da documentazione d'Archivio comunale del 1949);



VIANELLO GIOCONDO di Luigi e Nordio Anita,
nato a Chioggia (VE) il 18 Febbraio 1921.

Documentazione del Ministero della Marina del
10/6/1943: “*Torp. class. 1922, matr. 72113, Comp.
Maritt. Chioggia, in occasione del sinistro all'unità su cui
era imbarcato il 4 Dicembre 1942 (a 21 anni) è scom-
parso in mare*”

(documentazione d'Archivio comunale del 1953, a
seguito di trasferimento della famiglia).

Note della famiglia, in possesso della piastrina di
riconoscimento di Giocondo: “*Ricopriva l'incarico di
Attendente dell'Ammiraglio Schiavuta, Comandante del-
l'incrociatore Attendolo*”.

4 DICEMBRE 1942

Il 4 Dicembre 1942 su Napoli si scatenò un furioso bombardamento da parte di aerei inglesi *Liberators* provenienti dalle basi egiziane.

Mentre si riscontrarono tragiche conseguenze nell'abitato cittadino, con 159 morti e 358 feriti, nel porto furono registrati l'affondamento dell'incrociatore leggero *Muzio Attendolo*, che, sbandato per effetto delle vie d'acqua provocate dagli scoppi, si capovolgse dopo cinque ore di tentativi di salvarlo, e gravi danneggiamenti agli incrociatori *Eugenio di Savoia* e *Raimondo Montecuccoli*.

Il *Muzio Attendolo*, incrociatore leggero classe *Condottieri* - tipo *Raimondo Montecuccoli*, costruito dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste nel 1934, era lungo 182,2 m, largo 16,6 m, con una stazza di ton 8.814/8.890; la velocità raggiungeva i 37 nodi con una autonomia di 1.183 miglia a 35 nodi orari. Armamento: 8 cannoni da 152/53 mm, 6 da 100/47, 8 mitragliere da 37/54 mm e altrettante da 13,2 con 4 tubi lancia siluri da 533 mm e 2 lancia bombe di profondità; portava 2 aerei e una catapulta. L'equipaggio era composto da 578 uomini. L'incrociatore fu coinvolto nelle grandi battaglie di Punta Stilo (7/9 Luglio 1940) e di *Mezzo Agosto* (10/15 Agosto 1942); prese parte inoltre a numerose operazioni di scorta convogli.

